Università degli Studi di Padova
Corso di laurea specialistica in Linguistica

Seminario di Linguistica applicata alla didattica

Proposta di un percorso didattico sui pronomi personali

(lavoro preliminare)

di
Diana Vedovato
513688-LIN

Presentazione del progetto

Il superamento dei limiti della grammatica classica
appare qui non tanto per negare quello che questa ha detto,
quanto per superare i suoi silenzi.
Renzi 1977

L'idea del mio progetto di tesi[1] è nata all'interno del *Seminario di linguistica applicata alla didattica* tenutosi all'Università degli Studi di Padova, durante il quale la prof.ssa Nicoletta Penello ha illustrato il lavoro da lei svolto nell'ambito del progetto di ricerca intitolato: *"Applicazioni di analisi formali di lingue e dialetti alla didattica delle lingue".* Lo scopo di tale progetto è verificare il potenziale educativo del modello principi e parametri della Grammatica Universale, al fine di sviluppare nei ragazzi una maggiore coscienza linguistica e arricchire le descrizioni grammaticali tradizionali con analisi formali rigorose, che riescano, tra le altre cose, ad includere le numerose "eccezioni" a cui la grammatica tradizionale ci ha abituati.
Introdurre nella scuola dell'obbligo una riflessione grammaticale che tenga conto delle ipotesi teoriche proposte nell'ambito della Grammatica Generativa, il cui nucleo teorico è rappresentato dalle teorie linguistiche di Noam Chomsky, significa aprire lo studio della grammatica ad un comparativismo linguistico rigoroso, quindi, in una prospettiva didattica, ad un'interdisciplinarietà che non si limita ad elencare "ingenuamente" somiglianze o differenze, ma che tenta di stabilire rapporti tra le lingue in termini di principi universali (quindi propri di tutte le lingue) e variabili parametriche che determinano le differenze tra le lingue.[2]
Le attività didattiche nate all'interno di questo progetto di ricerca sono interessanti sotto diversi punti di vista e hanno ricadute positive sia sulla competenza della propria lingua madre che sullo studio delle lingue straniere apprese in contesto scolastico guidato.
Innanzitutto si invitano i ragazzi a riflettere sulla lingua (sia essa l'italiano, il dialetto, l'inglese, il francese, ecc…), ad analizzarla e a tentare quindi di *descriverla*, utilizzando le categorie della grammatica tradizionale e introducendone di nuove laddove quelle tradizionali sono insufficienti o non esaustive della realtà.
Riflettendo sulla lingua i ragazzi scoprono come per la propria lingua madre essi riescano a dare giudizi di grammaticalità, cosa che per una lingua straniera (a meno che non siano parlanti bilingui) non riescono a fare. Prendere coscienza della propria competenza di parlanti aiuterà loro a distinguere un errore stilistico dettato dalla norma grammaticale da una costruzione agrammaticale, ovvero impossibile. I giudizi di grammaticalità sono risultati fino ad ora estremamente interessanti quando richiesti per il dialetto: capire che il dialetto è una lingua coerente al suo interno, con delle "regole" proprie, rivaluta quella che per molti è lingua madre spesso denigrata, sia in contesto scolastico sia in altri ambiti sociali.
Un altro obiettivo che si intende perseguire è educare i ragazzi ad un'analisi linguistica il più autonoma possibile, che permetta loro di cimentarsi in semplici ma importanti prime generalizzazioni (essere in grado cioè di riconoscere e astrarre la regolarità linguistica, sia essa sintattica, morfologica, fonologica, da dati concreti).
Per quanto riguarda i contenuti didattici, essi variano; generalmente si scelgono argomenti per i quali la grammatica tradizionale non offre spiegazioni adeguate e si tenta di reimpostare il discorso introducendo concetti teorici nuovi opportunamente semplificati, integrandoli ovviamente con la terminologia e le categorie della grammatica tradizionale (salvo nei rari casi in cui queste non risultino errate).

---

[1] La presentazione che segue era stata preparata per presentare la richiesta di collaborazione al Liceo Maria Assunta di Castelfranco Veneto. Dall'ipotesi di lavoro presentata in questa tesina è nato poi il progetto della mia tesi di laurea.
[2] Se adottiamo la grammatica generativa come quadro teorico di riferimento, sposiamo la teoria secondo cui l'acquisizione linguistica avviene grazie al *Language Acquisition Device,* un sistema innato di acquisizione del linguaggio che permette di costruire rapidamente una grammatica inconscia della propria lingua materna, se esposti ad essa entro il periodo critico. La Grammatica Universale, in possesso di ogni parlante, renderebbe conto del perché gli essere umani, esposti ad una qualsiasi lingua umana, riescano ad apprenderla senza istruzioni esplicite, a saper riconoscere con sicurezza enunciati a/grammaticali e a svilupparne una competenza tale da essere in grado di produrre un numero infinito di frasi nuove con un numero finito di strutture e regole. La Grammatica Universale consta in principi, alcuni fissi, altri parametrizzati. Acquisire una lingua significa fissare i parametri in base al dato linguistico al quale siamo esposti. I linguisti generativisti si prefiggono di rendere conto nel miglior modo possibile della rappresentazione mentale della grammatica in possesso di un parlante nativo e di individuare, attraverso la comparazione linguistica, i principi comuni a tutte le lingue e i parametri responsabili delle differenze interlinguistiche.

La mia proposta didattica verte sullo studio dei sistemi pronominali, in una prospettiva prima sincronica, con una comparazione dell'italiano a inglese e francese (con cenni a tedesco e spagnolo), poi diacronica, ovvero dal latino all'italiano (per il prospetto completo vedi allegato 1).
Nello specifico, l'obiettivo del percorso didattico che sto creando (che per motivi di tempo realizzerò per ora solo nella primissima parte, ovvero i test d'ingresso) è introdurre i ragazzi ad uno studio dei pronomi che tenga conto del loro aspetto morfologico, del loro comportamento sintattico e dell'interazione tra i due livelli di analisi. In particolare introdurrò la categoria di "pronome debole", facendo particolare riferimento ai lavori di Cardinaletti e colleghi (Cardinaletti 1991; Cardinaletti 1996; Cardinaletti e Starke 1999, per citare i principali).
L'analisi di elementi funzionali complessi come i pronomi potrà sembrare in un primo momento poco interessante in termini didattici. Perché soffermarsi sull'analisi formale dei pronomi se della propria lingua madre se ne ha competenza implicita e se per le lingue straniere esistono argomenti più macroscopici da affrontare per costruire la propria "sopravvivenza" e autonomia linguistica?
Per quanto riguarda l'italiano, è proprio il sistema pronominale che è specchio ormai dagli anni Ottanta di quelli che vengono chiamati fenomeni di ristandardizzazione, ovvero degli aspetti più eclatanti del cambiamento linguistico a cui ogni lingua è per sua natura esposta. Fornire ad un'osservazione sociolinguistica un'analisi strutturale farà capire come e perché una lingua evolve, e aiuterà a conoscere meglio ed usare opportunamente la propria lingua.
Lavorare sui sistemi pronominali di francese e inglese, ed eventualmente di altre lingue conosciute, consoliderà l'analisi metalinguistica e permetterà ai ragazzi di capire come ogni lingua, pur essendo diversa, ha elementi che si comportano in maniera simile, e l'individuazione di questa somiglianza aiuterà l'apprendimento.
L'impostazione di un qualsiasi percorso didattico deve però prendere le mosse da un'indagine sulla realtà a cui esso è rivolto. Ho per questo preparato un test d'ingresso atto a verificare che tipo di competenze hanno i ragazzi di un biennio di scuola superiore.
Ho avuto la possibilità di lavorare con una prima e una seconda classe di liceo linguistico presso il Liceo Maria Assunta di Castelfranco Veneto (Tv).
I test erano leggermente diversi tra loro: stessi esercizi di lingua italiana (pronominalizzazione, riconoscimento di pronomi tonici e clitici, giudizi di stile e agrammaticalità), ma diversi esercizi in lingua. Ai ragazzi di prima liceo ho chiesto di usare pronomi in situazioni comunicative ricreate attraverso i fumetti, mentre quelli di seconda avevano esercizi di pronominalizzazione di NP lessicali nelle diverse lingue straniere ed esercizi di traduzione.
Lo svolgimento dei test è stato preceduto da una lezione introduttiva di un'ora, che è servita a fissare una certa terminologia e a ripercorrere brevemente una serie di conoscenze che i ragazzi avrebbero dovuto possedere. Alcuni degli argomenti trattati sono risultati nuovi, il che motiva gli errori collettivi. Ad ogni modo le due ore che ho avuto a disposizione per ciascuna classe si sono rivelate fondamentali per capire la fattibilità del progetto e il bagaglio di nozioni in possesso degli studenti. Come atteso, i risultati dei test hanno palesato una certa difficoltà dei ragazzi a soffermarsi a riflettere sulla lingua, ma il dato non stupisce molto, considerata l'età dei ragazzi da un lato e le consuete modalità di insegnamento dall'altro, che si soffermano per ovvi motivi sulla memorizzazione e sull'applicazione semi-meccanica delle regole grammaticali. Ciò non fa che confermare che un eventuale percorso didattico mirato all'analisi dei sistemi pronominali non sarebbe assolutamente superfluo, anzi non solo insegnerebbe a lavorare simultaneamente su diversi livelli di analisi (fonologico, morfologico, sintattico, semantico), ma fornirebbe ai ragazzi strumenti concreti per sfruttare categorie grammaticali che altrimenti resterebbero semplici etichette, del tutto superflue per chi della lingua vuole farne prima di tutto esperienza concreta.

Lezione introduttiva

Argomenti:

- Cosa intendiamo per pronome: dalla definizione "etimologica" ad una definizione che tenga maggiormente conto del reale funzionamento dei pronomi
- Rapporti di rferenzialità
- Possibilità di omissione del soggetto, il soggetto nullo in italiano e in spagnolo.
- Differenza tra pronomi liberi (o tonici) e clitici (o atoni): fonologica, morfologica, sintattica: pronomi soggetto vs pronomi complemento (distinzione morfologica di caso); tonicità vs atonicità; liberi vs adiacenti al verbo.
- Grammaticalità e agrammaticalità: capacità dei parlanti nativi di riconoscere una frase "ben formata" (fonologicamente, morfologicamente, sintatticamente e semanticamente). Controprova: questa capacità si ha non solo con l'italiano, ma anche con il dialetto per chi lo possiede come lingua madre.
- Stile e varietà d'italiano: ciò che spesso chiamiamo errore, è in realtà una questione di "varietà". La situazione comunicativa determina lo stile di lingua che dobbiamo usare.

I. Introduzione all'argomento. Circoscrizione dell'argomento: i pronomi personali.

II. Cosa intendiamo per ***pronome***?
Effettivamente, come spinge a pensare l'etimologia della parola, un pronome è un elemento che sostituisce il nome. Fornendo una serie di esempi:

(1) Il mio migliore amico parte per l'Erasmus: vorrei partire con *lui*!
(2) Trovo questo posto molto rumoroso. – A me invece sembra non *lo* sia affatto.
(3) Sapevi che Lucia aspetta un bambino? No, non *lo* sapevo.

possiamo ragionevolmente affermare che un pronome non solo sostituisce il nome, ma può sostituire un SN, un SA[3] o una frase intera, dove per sostituire intendiamo che 'sta al posto di…'.
Se però pensiamo alla totalità dei pronomi personali, troveremo che i pronomi delle frasi come:

(4) *Ti* avevo avvertito del suo arrivo?
(5) *Io* non vado in vacanza quest'anno

non compiono l'azione di sostituire nel vero senso della parola, perché mettendo un sostantivo al posto del pronome il significato della frase cambia o questa diventa addirittura impossibile: *#A Luca l'avevo detto*; **Mario non vado in vacanza quest'anno*.
Se tuttavia siamo concordi nel definire gli elementi in corsivo nelle frasi da *a.* a *e.* pronomi, non potrà essere la funzione di 'sostituire' il minimo comune denominatore che ammette tale accostamento.
Sembrano non rientrare nella definizione di "sostituzione" nemmeno i seguenti casi:

(6) It's dangerous to walk in the road.
(7) C'est une situation que je n'arrive pas à gérer, aide-moi, s'il te plaît!
(8) Es regnet.

I pronomi usati in queste frasi esprimono i cosiddetti soggetti espletivi, obbligatori nelle lingue che non ammettono l'omissione del soggetto, come al contrario fanno italiano e spagnolo. Il corrispondente italiano della frase (6) sarà infatti:

(6)bis È pericoloso camminare per strada.

[3] La nozione di sintagma è fondamentale per capire il comportamento dei pronomi personali, perché non sostituiscono semplicemente un nome, un aggettivo, un predicato, ma il sintagma intero. A riprova di ciò basti pensare al fatto che un pronome personale non può essere modificato dai modificatori di un nome, potrò quindi dire: [*il ragazzo biondo]*, oppure sostituirlo con [*lui]*, ma non [*(il) lui biondo]*.
È possibile che tanti ragazzi non abbiano ben presente il significato di sintagma e le caratteristiche strutturali di questo: in tal caso sarebbe importante introdurre la nozione di sintagma prima di affrontare l'argomento qui trattato. Per un riferimento bibliografico rimando a Salvi-Vanelli 2004, pag.18 e pag.125 e segg.

In base alle considerazioni fatte, sembra che la definizione "classica" di pronome non riesca a descrivere in maniera esaustiva e globale gli usi e le effettive proprietà di questi elementi grammaticali. Tenteremo qui di seguito di accennare alcuni aspetti della sintassi e della morfologia dei pronomi, per dare una panoramica generale della complessità dell'argomento e chiarire alcuni concetti che spesso vengono usati nelle grammatiche scolastiche senza però essere spiegati approfonditamente.

III. **Rapporti di referenzialità**: proprietà intima dei pronomi è la possibilità di assumere una referenza diversa ogni volta che vengono usati.
Per recuperare il contenuto semantico che il pronome ha temporaneamente assunto su di sé, bisogna rintracciare l'elemento cui si riferisce.
Questo elemento designato dai pronomi, che chiameremo ***referente***, fa parte del reale (dove con reale intendiamo tutto ciò che è pensabile, oltre a ciò che è tale in senso stretto); il pronome può designarlo in due modi diversi: o direttamente (ad esempio vedo un uomo e dico *È ☞lui!*), oppure può legarsi all'espressione pienamente referenziale, presente nel contesto linguistico (come in Ho comprato la carne ma non la cucinerò stasera), che ha già designato o evocato questo elemento: da questa espressione referenziale desume il significato semantico pieno che esso non sarebbe in grado di fornire (abbiamo visto che i pronomi si limitano a fornirci un paio di coordinate relative a genere e numero).
I pronomi possono quindi assumere un contenuto semantico con due modalità differenti: rinviando ***esoforicamente*** al referente, designandolo direttamente; oppure legandosi ad un'espressione referenziale che designa un oggetto del reale (modalità di ***rinvio endoforico***, comunemente detta di ***rinvio anaforico***).

IV. In lingue quali l'italiano e lo spagnolo, è ammessa l'**omissione del soggetto** (che segneremo con Ø). Ciò è reso possibile dalla loro ricca morfologia verbale[4]. L'espressione del soggetto non è tuttavia definibile come "facoltativa". Se osserviamo le frasi (9), (10) e (11) ci accorgiamo infatti che l'espressione del soggetto è sì in alcuni casi facoltativa, ma in altri impossibile e in altri ancora obbligatoria.

(9) Voi/Ø volete venire on montagna?
(10) i. Estaba yo sentada oyendo las noticias cuando Juan llamó.
ii. Estaba Ø sentada oyendo las noticias cuando Juan llamó. (*Ø= yo, Ø= ella)
(11) i. *Esso piove.
ii. Ø Piove.

V. Il sistema pronominale di molte lingue indoeuropee mantiene la caratteristica morfologica della **distinzione di caso**. Tra le lingue studiate in questa classe, quelle che marcano i casi con morfologia nominale (ovvero tramite desinenze) sono il latino e il tedesco, ma se allarghiamo il raggio d'analisi scopriamo che il francese antico distingueva morfologicamente due casi e tra le

[4] È doveroso tuttavia precisare che una morfologia verbale ricca non implica automaticamente la possibilità di omettere il soggetto, vedi ad esempio il tedesco.

lingue vive con flessione nominale possiamo ricordare le lingue slave e il rumeno[5]. L'italiano, il francese moderno e lo spagnolo, invece, non marcano caso con flessione nominale.
Osserviamo però le seguenti coppie:

(12) i.Io non credo che andrò alla festa, tu cosa conti di fare?
ii. Sergio ha invitato me, non te!
(13) i. Est-que tu as pris mon livre ?
ii . Je t'emmenerai à l'école cet après-midi.
(14) i.They saw him, but he didn't see them.

Esempi simili potremmo benissimo trovarli anche per spagnolo e tedesco. Sistematicamente queste lingue distinguono i pronomi in una serie nominativa (pronomi soggetto) e una (per alcune lingue anche più di una) obliqua, dove per pronome obliquo intendiamo "non soggetto" (abbiamo lingue che distinguono oggetto diretto/indiretto, altre che hanno invece un'unica serie di pronomi complemento, che usano senza preposizione per il caso diretto e con preposizione per gli altri casi[6]).

VI. Le tabelle in allegato 2 mostrano la ricchezza di forme di cui dispongono i paradigmi delle lingue che abbiamo preso in esame. Ma oltre a distinguersi per caso, le forme si comportano in modo diverso a livello sintattico e morfologico, ovvero occupano posizioni diverse all'interno della frase e, pur esprimendo lo stesso caso, hanno forme diverse.

(15) Ich habe dich gestern gesehen.
(16) I saw her yesterday

(17) i. Sì, l'ho visto.
ii.No, ho visto lui.
(18) i. Oui, je l'ai vue
ii. No, j'ai vu elle.
(19) i. Sí, lo veo.
ii.No, te veo a tí[7]

Come accennato prima, nelle coppie di frasi in (17), (18) e (19), si usano pronomi che, pur avendo lo stesso caso, differiscono oltre che per forma, per posizione rispetto agli altri costituenti della frase(distribuzione sintattica) e per significato (distribuzione semantico-pragmatica).

Distribuzione sintattica: i pronomi delle frasi indicate con i. sono sempre adiacenti al verbo perché privi di accento. Sono detti pronomi ***clitici*** (se precedono il verbo parliamo di proclisi, se lo seguono di enclisi). I pronomi di ii., invece, sono ***tonici***, ovvero dotati di accento e liberi rispetto agli altri costituenti. Compaiono infatti anche in isolamento (frase a), separati dal verbo (frase b), come elementi focalizzati o contrastati delle costruzioni marcate (frase c).[8]

a) -Chi hai incontrato? –Lei vs *La
b) A voi, come concordato, spetta metà del guadagno vs *Vi, come concordato, spetta metà del guadagno.
c) È lui che cercano! vs Lo cercano.

[5] Non risulta strano che il francese antico e il rumeno abbiano distinzione casuale, dato che sono lingue romanze. La differenza è che il rumeno, essendo la lingua romanza più conservativa, la mantiene ancor oggi. Per altro i sistemi sono diversi: per il fr.a. abbiamo caso del Soggetto e caso Obliquo (al maschile), il rumeno distingue invece Nom Acc e Gen Dat (al femminile singolare).
[6] Trattiamo per ora solo l'evidenza di una declinazione casuale, senza entrare nel vivo della differenza tra serie clitica e serie tonica, che affronteremo oltre. Come ricorda infatti Renzi, "Diverso ancora in tutte le lingue è il sistema casuale espresso dai pronomi clitici personali, in cui si distinguono, eventualmente con neutralizzazioni, Nominativo, Dativo e Accusativo: per es. fr. *Il, lui, le*." (Renzi, Nuova Introduzione alla Filologia Romanza, 1992, Il Mulino, Bologna)
[7] Il pronome tonico spagnolo, a meno che non si trovi in isolamento, richiede sempre reduplicazione con il clitico. Se il clitico reduplica un tonico, la referenza è sempre [+ umano].
[8] Queste sono alcune delle principali differenze tra clitici e tonici. In un'ora non è stato possibile fare una rassegna completa delle proprietà delle due classi di pronomi e delle differenze che sussistono tra di esse.

Solo i tonici inoltre possono seguire le preposizioni (*con lo, *avec les vs con lui, avec eux)

Distribuzione semantico-pragmatica: le due serie pronominali non sono in distribuzione libera, ma complementare. L'uso del clitico o del tonico stabilisce infatti variazioni di significato precise. Il clitico si riferisce ad antecedente **atteso**, noto a chi parla perché già menzionato nel discorso. Il tonico invece è libero di introdurre un referente **inatteso**, "«nuovo» dal punto di vista della organizzazione delle informazioni linguistiche" (Salvi-Vanelli 2004). Si confronti ad esempio le seguenti frasi:

(20) Ho intravisto Silvia$_i$, ma non l'ho ancora salutata.
(21) *Ho incontrato Silvia$_i$, ma non ho ancora salutato lei.
(22) Ho incontrato l'amica$_j$ di Silvia$_i$, ma non ho ancora visto lei$_{i;*j}$

Se voglio pronominalizzare [Silvia], devo necessariamente utilizzare un pronome clitico, perché l'elemento è dato e resta, anche nella frase successiva, un complemento oggetto (se *Silvia* fosse diventato soggetto, infatti, la frase avrebbe potuto essere: *Ho intravisto Silvia$_i$, ma lei$_i$ non mi ha visto*). L'uso del pronome tonico è possibile per riferirsi ad un elemento presente nel contesto, e quindi dato, ma non atteso, come nella frase (22).

Le differenze semantiche che nelle lingue romanze vengono espresse attraverso clitico e tonico, vengono realizzate in tedesco e inglese cambiando la posizione dei costituenti della frase o dando loro intonazione particolare.

Ad esempio:

a) I saw HER, not my sister;
b) Ihn habe ich gestern eingeladen.

VII. Abbiamo fatto precedere la frase (21) da un asterisco. In linguistica generativa l'asterisco significa che la frase è impossibile, ovvero che la grammatica di quella lingua non permette una costruzione simile. Ma chi giudica se una frase è possibile o impossibile?
Se siamo parlanti madrelingua italiani percepiamo subito che queste frasi non possono essere state pronunciate da un madrelingua italiano:

(23) *Me sono.
(24) Con chi hai parlato? *Con egli.

Non sempre i giudizi di grammaticalità riescono ad essere netti. Ci sono aspetti della lingua che oscillano, che sono al limite della marginalità.
L'essere in grado di dare dei giudizi di grammaticalità non dipende dal fatto dell'aver o meno studiato una lingua e la sua grammatica. Possiamo sapere a memoria la grammatica del tedesco, ma se non è la nostra madrelingua non saremo mai in grado di saper giudicare costruzioni che esulano da quelle che abbiamo studiato o che abbiamo sentito pronunciare.
La frase (26) verosimilmente non è mai stata pronunciata da un italiano, eppure come madrelingua italiani sappiamo che *egli* non può essere preceduto da preposizione, sebbene nessuno ci abbia mai detto "questo non si può fare" (cosa che invece spesso avviene quando impariamo una lingua straniera per sottolineare i parametri diversi da lingua a lingua).
L'esempio più concreto che abbiamo per capire cos'è la competenza linguistica di un parlante nativo è il dialetto. Nessuno di noi l'ha imparato a scuola, ma a casa o con gli amici. Non abbiamo in dotazione una grammatica normativa del dialetto veneto, ne esistono certamente degli studi descrittivi, ma nessun "Bon Usage".
Osserviamo ad esempio le seguenti frasi:

(25) *Dize che…
(26) I dize che

La frase (25) *Dize che… per indicare che un soggetto di terza persona plurale compie l'azione di dire qualcosa, è agrammaticale per un qualsiasi parlante dialettale delle mie parti, che infatti dirà (26) i/e dize che…
E se proseguiamo nel cercare altri esempi ci accorgeremo che anche per il dialetto riusciremo a dare giudizi di grammaticalità abbastanza netti (ammesso che ne siamo parlanti nativi o che comunque ne abbiamo una competenza passiva molto buona).

VIII. Fatte queste considerazioni valutiamo adesso le seguenti frasi:

(27) Se uscivi in tempo forse riuscivi a prenderlo
(28) A me non mi prendi
(29) Il libro l'hai imprestato a me, non te lo ricordi?
(30) Ma te cosa ne pensi?

Qualche purista della lingua probabilmente cerchierebbe tutte queste frasi con la matita blu! Certo una qualsiasi grammatica che intenda prescrivere un buon uso (soprattutto scritto) della lingua italiana le segna come errori. Tuttavia non possiamo negare che non è impossibile sentir pronunciare le frasi da (27) a (30) e forse oggi senza difficoltà le troviamo anche in testi scritti di varia natura.
Appartengono sicuramente ad uno stile colloquiale della lingua, in alcuni casi si tratta di variazioni regionali, in altri casi di strategie che il parlante sfrutta per costruire il discorso secondo le sue necessità pragmatiche (il caso delle dislocazioni e delle cosiddette "frasi marcate" in genere).
Queste però non sono frasi agrammaticali, sono varianti che dipendono da dimensioni linguistiche diverse (regionali, sociali, diafasiche, ecc…). Il parlante consapevole sa usarle e sfruttarle al momento giusto, distinguendo un errore grammaticale nel senso sopra esposto (par. VII) da un errore stilistico. Saper fare queste considerazioni per la propria lingua tornerà utile quando si incontreranno le varietà parlate delle lingue che oggi studiamo solo nei libri. Nei libri studiamo che la negazione in francese si costruisce con due particelle, una preverbale, *ne*, l'altra postverbale *pas.* E infatti il francese standard prevede questo. Tuttavia dopo un breve soggiorno in Francia ci si accorgerà come in realtà, nel parlato, spesso e volentieri si ometta la prima particella, lasciando solamente la seconda.
Analogamente studiamo che le frasi interrogative si costruiscono con l'inversione verbo soggetto o anteponendo *est-que* , ma in realtà il francese parlato ammette anche l'interrogativa senza inversione o formula introduttiva, avvalendosi dell'intonazione come avviene in italiano. Questo stile lo ritroviamo anche nel romanzo di Daniel Pennac *La petite marchande de prose* in cui l'autore, per mimare il parlato, riporta una serie di frasi interrogative così costruite:

-Vous l'avez lue? (pag.161)
-Et cette voiture, bon Dieu, elle est prête ? (pag.192)

IX. Per avviarci alla conclusione ci lasciamo andare ad una considerazione un po' scontata, ma essenziale quando si studiano le lingue e più in generale la lingua: descrivere e categorizzare i fatti linguistici è tutt'altro che un procedimento semplice, tante sono le prospettive attraverso cui analizzare i fenomeni e tante sono le varianti che la lingua ci propone (abbiamo visto come sia in realtà complesso un paradigma chiuso e apparentemente scontato come quello dei pronomi personali[9]).
Ciò non toglie che l'obiettivo di chi si interessa delle lingue debba essere non solo conoscerle bene, ma, nei limiti del possibile, capirle. Questo è uno degli scopi della linguistica, il cui modus operandi e le cui scoperte potranno, opportunamente semplificate e riorganizzate, tornare utili anche ai "non addetti ai lavori", in questo caso a studenti di scuola superiore.

[9] Basti pensare, ad esempio, che la grammatica inglese per studenti italiani *English Grammar in Use* di Raymond Murphy della Cambridge University Press, ottimo strumento per studenti di scuola superiore, non dedica alcuna unità specifica ai pronomi personali, se non qualche trafiletto per gli espletivi.

I PRONOMI

Esercizio n°1

Pronominalizza gli elementi sottolineati. Fai attenzione: in alcuni casi è obbligatorio, in altri facoltativo, in altri ancora impossibile.
Es: Hai dato <u>a Maria</u> le chiavi?
<u>Le</u> hai dato le chiavi?

1. Dopo la partenza di Mario, ci restano solo i ricordi che <u>Mario</u> ci ha lasciato.

2. Faceva molto freddo, quindi prima di uscire ho messo <u>ai bambini</u> sciarpa e cappotto.

3. L'inverno se ne sta andando e con <u>l'inverno</u> se ne andrà anche la tristezza.

4. Giulio incontrò Lucia, ma <u>Lucia</u> fece finta di non vedere <u>Giulio.</u>

5. Giovanni si rattrista quando <u>Giovanni</u> suona. (Giovanni= Giovanni)

Esercizio n°2

Dai una definizione di pronome, tentando inoltre di spiegare la differenza tra un pronome atono e uno tonico (fai un esempio).

……
……
……

Individua tutti i pronomi personali, soggetto e complemento.
Cerchia i clitici, sottolinea i tonici.

-Intanto,- fa Giraffa, -gli facciamo vedere che siamo dalla loro, e ci armiamo. Una volta che siamo armati…
Pin è armato. Sente la pistola sotto la giacchetta e ci mette una mano sopra, come se gliela volessero portar via.
-Ne avete armi, voi?- chiede.
-Non ci stare a pensare,-fa il Giraffa.- Tu pensa a quella pistola del tedesco, siamo intesi.
[…] Pin non sente più niente: ormai è sicuro che non darà loro la pistola; ha i lucciconi agli occhi e una rabbia che gli stringe le gengive. I grandi sono una razza ambigua e traditrice, non hanno quella serietà terribile nei giochi propria dei ragazzi, pure hanno anch'essi i loro giochi…

da Italo Calvino «Il sentiero dei nidi di ragno», p.48, Einaudi tascabili

El alguacil no atendió a lo que el otro le decía; se había dirigido a Miguel, con entusiasmo:
-Perdone, me va usted a permitir que lo salude. Carmelo Gil García me llamo yo; soy acérrimo del cante.
Le hablaba como a una celebridad de la canción.
-Mucho gusto
-El mío. Y sobre todo y en partícular de lo que es el flamenco-continuó el alguacil-.
[…]
-Eh, pero a mí no vaya usted a tomarme por ningún profesional -le decía-. Canto un poquito, nada más. …

da Rafael Sánchez Ferlosio, El jarama, p.79, ed.Destino

Esercizio n°3

Sostituisci con un pronome gli elementi sottolineati. Riscrivi la frase completa nell'apposito spazio sotto il fumetto corrispondente (vedi pagina seguente).

Esercizio n°4

Sono grammaticali le seguenti frasi?
Segna *un asterisco* davanti a quelle che ti sembrano impossibili e un *punto di domanda* davanti a quelle che non ti sembrano totalmente esatte, poi riscrivile correttamente.
Scrivi *OK* accanto a quelle che ti sembrano corrette.

1. Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni. ……
2. Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare……...
3. Questi appunti non devi assolutamente perderli!……
4. Ho loro consigliato di non venire, stasera……
5. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine) ……..
6. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu) ……
7. Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu) ……
8. Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu) ……

Esercizio n°5

Segna una *A* accanto alle frasi che ti sembrano di *stile accurato* e una *C* accanto a quelle di *stile colloquiale.*

1. Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.
2. Dov'è che vai, te?
3. I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare.
4. Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.
5. Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?

Glossario

Es.3
Alguacil = ufficiale giudiziario
Acérrimo = acerrimo

Fonti primarie

Rafael Sánchez Ferlosio, *El jarama*, ed.Destino (es.3)
Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, ed Einaudi Tascabili (es.3)
Robert L.Stevenson, *The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde,* La Spiga languages (frasi 1 e 2 es.4)
Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi Scuola (frase1 es.6)
Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Baldini & Castaldi Tascabili (frase 2 es.6)
Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano,* Mondadori Grandi Classici (frase 4 es.6)

I PRONOMI

Esercizio n°1

Pronominalizza gli elementi sottolineati. Fai attenzione: in alcuni casi è obbligatorio, in altri facoltativo, in altri ancora impossibile.
Es: Hai dato a Maria le chiavi?
Le hai dato le chiavi?

1. Dopo la partenza di Mario, ci restano solo i ricordi che Mario ci ha lasciato.
2. Faceva molto freddo, quindi prima di uscire ho messo ai bambini sciarpa e cappotto.
3. L'inverno se ne sta andando e con l'inverno se ne andrà anche la tristezza.
4. Giulio incontrò Lucia, ma Lucia fece finta di non vedere Giulio.
5. Giovanni si rattrista quando Giovanni suona. (Giovanni= Giovanni)

Esercizio n°2

Pronominalizza nel modo che ritieni più opportuno gli elementi sottolineati.

1. Ho comprato un gelato a mio figlio.
2. Ho svelato il mio segreto a Giulia, non a tutte le mie amiche!
3. I turn on the light.
4. I took in John, but not Micheal!
5. Ich habe gestern Hans eingeladen.
6. Ich habe gestern nur Hans eingeladen.
7. J'ai donné à Luc et Jacques les livres que j'ai lus quand j'étais petite.
8. Jérome veut rencontrer Joséphine, pas sa mère !

Esercizio n°3

Dai una definizione di pronome, tentando inoltre di spiegare la differenza tra un pronome atono e uno tonico (fai un semplice esempio).
……
……
……

Sottolinea adesso tutti i pronomi, soggetto e complemento. Cerchia i clitici, sottolinea i tonici.

La vie de Benjamin Malaussène se résumait brusquement à ceci: sa petite sœur Clara quittait sa maison pour la maison d'un autre. La vie de Benjamin Malaussène s'arrêtait là. Et Benjamin Malaussène, […], filait sa démission à la reine Zabo sa patronne en se donnant des airs de moraliste qui lui allaient aussi bien qu'une chasubule à un pilleur de troncs. Un suicide, quoi.
Dehors, comme Julius et moi marchions, […], Loussa de Casamance, mon ami en édition, avait glissé près de nous sa camionette rouge, pleine de bouquins chinois […] Pendant quelques minutes, il avait laissé aller sa bibliothèques roulante sans dire un mot, puis il m'avait coulé un regard de biais[…] et il avait dit : …

da Daniel Pennac « La petite marchande de prose », p.37, ed.Gallimard

-Intanto,- fa Giraffa, -gli facciamo vedere che siamo dalla loro, e ci armiamo. Una volta che siamo armati…
Pin è armato. Sente la pistola sotto la giacchetta e ci mette una mano sopra, come se gliela volessero portar via.
-Ne avete armi, voi?- chiede.
-Non ci stare a pensare,-fa il Giraffa.- Tu pensa a quella pistola del tedesco, siamo intesi.
[…] Pin non sente più niente: ormai è sicuro che non darà loro la pistola; ha i lucciconi agli occhi e una rabbia che gli stringe le gengive. I grandi sono una razza ambigua e traditrice, non hanno quella serietà terribile nei giochi propria dei ragazzi, pure hanno anch'essi i loro giochi…

da Italo Calvino «Il sentiero dei nidi di ragno», p.48, Einaudi tascabili

Esercizio n°4

Traduci le seguenti frasi nelle lingua indicate

Traduci in italiano

1. 'Well', said Mr Enfield, '[…]. It was a man of the name of Hyde.'
2. Mr Hyde shrank back […]; and though he did not look the lawyer in the face, he answered coolly enough: 'This is my name. What do you want?'
3. Je me suis levé. J'ai refait le pieu au carré. Je me suis recouché. J'ai regardé le plafond. On a frappé à la porte. […] C'est Clara.
4. Je savais qu'ils étaient mes ennemis, mais eux ne le savaient pas.

Traduci in inglese e in francese ogni frase

1. Sono arrivate tre ragazze.
2. Le patate? Mia mamma le taglia e le cucina al forno.
3. Nevica.

Traduci nel tuo dialetto

1. Hai parlato tu con Maria?
2. Giorgio suona e canta tutto il giorno!

Esercizio n°5

Sono grammaticali le seguenti frasi? Segna *un asterisco* davanti a quelle che ti sembrano impossibili e un *punto di domanda* davanti a quelle che non ti sembrano totalmente esatte, poi riscrivile correttamente. Scrivi *OK* accanto a quelle che ti sembrano corrette.

1. Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni. ……
2. Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare……...
3. Questi appunti non devi assolutamente perderli!……
4. Ho loro consigliato di non venire, stasera……
5. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine) ……..
6. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu) ……
7. Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu) ……
8. Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu) ……

Esercizio n°6

Segna una *A* accanto alle frasi che ti sembrano di *stile accurato* e una *C* accanto a quelle di *stile colloquiale.*

1. Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.
2. Dov'è che vai, te?
3. I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare.
4. Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.
5. Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?

Glossario

Es.3
Quitter = lasciare
Lassitude = stanchezza
Une chasubule à un pillieur de troncs =
Come un abito talare ad un ladro di elemosine
Bouquins = libri
Couler = lanciare
Biais = sbiego

Es.4
to shrink back = ritirarsi
Coolly = freddamente

Pieu au carré = letto
Plafond = soffitto

Fonti primarie

Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Baldini & Castaldi Tascabili (frase 2 es.6)
Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, ed Einaudi Tascabili (es.3)
Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi Scuola (frase1 es.6)
Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano,* Mondadori Grandi Classici (frase 4 es.6)
Daniel Pennac, *La petite marchande de prose*, ed Gallimard, (es.3 ; frase 3 es.4)
Jean-Paul Sartre, *Érostrate* in *Le mur*, ed Gallimard (frase 4 es.4)
Robert L.Stevenson, *The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde,* La Spiga languages (frasi 1 e 2 es.4)

I PRONOMI

Esercizio n°1

Pronominalizza gli elementi sottolineati. Fai attenzione: in alcuni casi è obbligatorio, in altri facoltativo, in altri ancora impossibile.
Es: Hai dato a Maria le chiavi?
Le hai dato le chiavi?

1. Dopo la partenza di Mario, ci restano solo i ricordi che Mario ci ha lasciato.
2. Faceva molto freddo, quindi prima di uscire ho messo ai bambini sciarpa e cappotto.
3. L'inverno se ne sta andando e con l'inverno se ne andrà anche la tristezza.
4. Giulio incontrò Lucia, ma Lucia fece finta di non vedere Giulio.
5. Giovanni si rattrista quando Giovanni suona. (Giovanni= Giovanni)

Esercizio n°2

Pronominalizza nel modo che ritieni più opportuno gli elementi sottolineati.

1. Ho comprato un gelato a mio figlio.
2. Ho svelato il mio segreto a Giulia, non a tutte le mie amiche!
3. I turn on the light.
4. I took in John, but not Micheal!
5. Ich habe gestern Hans eingeladen.
6. Ich habe gestern nur Hans eingeladen.
7. He visto la ultima película de Woody Allen. La película tiene un guión excelente.
8. Paco no quiere hablar con Carmen, sino con Beatriz.

Esercizio n°3

Dai una definizione di pronome, tentando di spiegare la differenza tra un pronome atono e uno tonico (fai un esempio).
……
……
……

Sottolinea adesso tutti i pronomi, soggetto e complemento. Cerchia i clitici, sottolinea i tonici.

El alguacil no atendió a lo que el otro le decía; se había dirigido a Miguel, con entusiasmo:
-Perdone, me va usted a permitir que lo salude. Carmelo Gil García me llamo yo; soy acérrimo del cante.
Le hablaba como a una celebridad de la canción.
-Mucho gusto
-El mío. Y sobre todo y en partícular de lo que es el flamenco-continuó el alguacil-.
[…]
-Eh, pero a mí no vaya usted a tomarme por ningún profesional -le decía-. Canto un poquito, nada más. …

da Rafael Sánchez Ferlosio, El jarama, p.79, ed.Destino

-Intanto,- fa Giraffa, -gli facciamo vedere che siamo dalla loro, e ci armiamo. Una volta che siamo armati…
Pin è armato. Sente la pistola sotto la giacchetta e ci mette una mano sopra, come se gliela volessero portar via.
-Ne avete armi, voi?- chiede.
-Non ci stare a pensare,-fa il Giraffa.- Tu pensa a quella pistola del tedesco, siamo intesi.
[…] Pin non sente più niente: ormai è sicuro che non darà loro la pistola; ha i lucciconi agli occhi e una rabbia che gli stringe le gengive. I grandi sono una razza ambigua e traditrice, non hanno quella serietà terribile nei giochi propria dei ragazzi, pure hanno anch'essi i loro giochi…

da Italo Calvino «Il sentiero dei nidi di ragno», p.48, Einaudi tascabili

Esercizio n°4

Traduci le seguenti frasi nelle lingua indicate

Traduci in italiano

1. 'Well', said Mr Enfield, '[…]. It was a man of the name of Hyde.'
2. Mr Hyde shrank back […]; and though he did not look the lawyer in the face, he answered coolly enough: 'This is my name. What do you want?'
3. Estaba yo sentada oyendo las noticias cuando Juan llamó.
4. Esta estantería sirve para poner libros sobre ella.

Traduci in inglese e in spagnolo ogni frase

1. Sono arrivate tre ragazze.
2. (*Le patate?)* Mia mamma le taglia a pezzi e le cucina al forno.
3. Nevica.

Traduci nel tuo dialetto

1. Hai parlato tu con Maria?
2. Giorgio suona e canta tutto il giorno!

Esercizio n°5

Sono grammaticali le seguenti frasi? Segna *un asterisco* davanti a quelle che ti sembrano impossibili e un *punto di domanda* davanti a quelle che non ti sembrano totalmente esatte, poi riscrivile correttamente. Scrivi *OK* accanto a quelle che ti sembrano corrette.

1. Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni. ……
2. Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare……...
3. Questi appunti non devi assolutamente perderli!……
4. Ho loro consigliato di non venire, stasera……
5. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine) ……..
6. Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu) ……
7. Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu) ……
8. Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu) ……

Esercizio n°6

Segna una *A* accanto alle frasi che ti sembrano di *stile accurato* e una *C* accanto a quelle di *stile colloquiale.*

1. Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.
2. Dov'è che vai, te?
3. I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare.
4. Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.
5. Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?

Glossario

Es.3
Alguacil = ufficiale giudiziario
Acérrimo = acerrimo

Es.4
to shrink back = ritirarsi
though = sebbene
Coolly = freddamente
Cucinare al forno = to roast

Fonti primarie

Rafael Sánchez Ferlosio, *El jarama*, ed.Destino (es.3)
Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, ed Einaudi Tascabili (es.3)
Robert L.Stevenson, *The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde,* La Spiga languages (frasi 1 e 2 es.4)
Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi Scuola (frase1 es.6)
Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Baldini & Castaldi Tascabili (frase 2 es.6)
Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano,* Mondadori Grandi Classici (frase 4 es.6)

Presentazione dei test d'ingresso

La preparazione e la somministrazione dei test d'ingresso sono stati una fase delicata eppure fondamentale nella realizzazione di questo mio percorso didattico sui pronomi personali. È vero che, in generale, i test d'ingresso sono tra i migliori strumenti per avere un quadro esaustivo (in tempi relativamente rapidi) delle conoscenze e delle capacità degli alunni con cui si andrà a lavorare . Nello specifico i risultati dei test hanno chiarito e dissipato dubbi circa la fattibilità del progetto da un lato e l'utilità dello stesso dall'altro. Per somministrarli ho cercato appositamente una scuola dove si studiassero almeno due lingue straniere, per poter disporre di dati non solo relativi all'italiano. I risultati dei test che qui di seguito riporto hanno chiaramente messo in luce che i ragazzi:

1. conoscono i sistemi pronominali ma non sempre li usano correttamente. Né per l'italiano, né per le lingue straniere (tranne forse in latino), gli alunni non sono mai stati guidati in un'analisi che andasse al di là di quella morfologica[10];
2. hanno una certa difficoltà a compiere un'analisi che non sia semantica, soprattutto per l'italiano (il dato non stupisce, ma come studenti di lingue dovrebbero essere educati ad uno sguardo che sappia analizzare la grammatica);
3. confermano e forniscono dati interessanti sui punti più problematici del sistema pronominale italiano, rivelando in alcuni casi abili strategie di riparazione (in un test, ad esempio, chiesto di correggere un *loro* dativo plurale, cambiano il verbo per trasformare il dativo nell'accusativo *li*);
4. non hanno mai affrontato l'argomento pronomi da un punto di vista comparativo, fosse anche finalizzato alla traduzione. In particolare i risultati della classe seconda relativi alle traduzioni confermano le ipotesi di partenza che avevano ispirato l'esercizio (ipotesi stimolate da Cardinaletti 2004) e invitano a proporre un'analisi linguistica che spieghi come le varie lingue realizzino nel loro specifico (parametri) principi comuni e generali (universali);
5. velocemente addestrati nella terminologia, hanno affrontato con interesse gli esercizi relativi alla competenza e ai giudizi di stile. Quest'ultimo argomento ha in particolare acceso vivo dibattito durante la lezione introduttiva, sottolineando come oggi più che mai siano necessari i dovuti distinguo tra norma e grammaticalità. Si sono infatti presentati tra gli alunni due atteggiamenti diversi ma egualmente categorici: da un lato si fatica ad adottare un registro formale laddove esso è richiesto; dall'altro ciò che appartiene al registro colloquiale viene riconosciuto come errore piuttosto che come variante. È necessario quindi aiutare i ragazzi a saper compiere scelte linguistiche opportune, insegnando loro a riconoscere ciò che è colloquiale e ad usare registri formali che tenderebbero ad evitare anche nelle situazioni in cui sarebbero invece richiesti.

Classe prima del Liceo Linguistico Europeo

Obiettivi:

Il test delle classi prime constava di 5 esercizi grazie ai quali si è potuto verificare:

- come i ragazzi utilizzano i pronomi in italiano. Sono state scelte frasi in cui comparissero elementi instabili del sistema pronominale italiano, tra cui *loro* dativo plurale ed *esso*, e frasi in cui fosse necessario omettere il pronome per creare coreferenza. (Esercizio n°1)

- se i ragazzi sono in grado di dare una definizione di pronome, se conoscono la differenza tra pronomi tonici e atoni e se sono in grado di riconoscerli. (Esercizio n°2)

- se ai ragazzi è chiara la distinzione tra uso deittico e uso anaforico di un pronome e se sono in grado di compiere la conseguente scelta morfologica determinata dal contesto (sintattico e semantico). (Esercizio n°3)

[10] Non escludo a priori, e ritornerò sull'argomento, che questo tipo di analisi possa essere affrontato al triennio. Tuttavia dubito, per esperienza personale, che al triennio ci sia il tempo per soffermarsi su riflessioni grammaticali ad ampio respiro come quella che qui si propone.

- se riescono ad esplicitare la loro conoscenza implicita dell'italiano attraverso dei giudizi di grammaticità [11]. (Esercizio n°4)

- che tipo di percezione hanno i ragazzi delle varietà diafasiche attraverso dei giudizi di stile. (Esercizio n°5)

Risultati dei test (allegato 3)

La classe prima Liceo Linguistico era presente il giorno dei test con 12 alunni. Tutti studiano spagnolo come terza lingua. Sono tutti madrelingua italiani.

Esercizio n°1:

	elemento da pronominalizzare	risposte
1	Soggetto III sing maschile	8 lui 4 Ø
2	Dativo plurale	4 loro 3 gli 4 non rispondono 1 *ai bambini*
3	Complemento III sing inanimato astratto	6 esso 5 lui 1 *impossibile*
4	soggetto femminile (contrastato) e complemento oggetto maschile (anaforico)	11 ma lei fece finta di non vederlo 1 lei (non riscrive la frase)
5	Sogg III sing masch di subordinata coreferente al sogg della principale	11 Ø 1 *barra il nome ma sotto segna* lui

Esercizio n°2:

Definizioni di pronome:

- 12 su 12 hanno fornito una definizione;
- 11 definizioni del pronome come elemento che SOSTITUISCE/STA AL POSTO DI un'altra parte del discorso.
- 1 definizione di pronome come elemento che permette omissione di altre parti del discorso.

Definizione di pronome tonico e atono:

- 8 su 12 hanno fornito una definizione;
- 6 definizioni in cui la differenza tra atono e tonico viene definita come necessità o meno di ATTACCARSI/AVERE IL SOSTEGNO del verbo (di cui una errata);
- 2 definizioni di tonico/atono in termini di ACCENTUAZIONE;

Esempi:

8 su 12 hanno fornito degli esempi

Tonico	Atono
Ti telefonerò	Dammela
Ti voglio bene	Passamelo
Io non vado a scuola	Chiamami
-Chi è arrivato? -Lui	Lo ho visto
Chi va in gita? Noi	Me lo dici?
Ho visto lui	Non l'ho visto
Stai lontano da me!	Prendimi
A me piace cantare	

Riconoscimento pronomi soggetto e complemento[12]

[11] Ovviamente sono stati raccolti dati preziosi relativi alla loro competenza di alcuni elementi dell'italiano.

Italiano
Gliela (riga 2): 7 riconoscimenti esatti
5 segnano solo –la

voi (riga 3): 6 riconoscimenti esatti
6 non lo segnano

loro (riga 5): 8 riconoscimenti esatti
4 non lo segnano

Spagnolo
Yo (riga 2): 6 riconoscimenti esatti
6 non lo segnano

Le (riga 3): 8 riconoscimenti esatti
4 non lo segnano

a mí (riga 7): 6 riconoscimenti esatti
6 non lo segnano

Esercizio n°3:

A Inglese	III ps sing masch in isolamento/ostensione	5 Him 1 He 1 He's Schreoder 2 My boyfriend is he 2 Who is he? 1 Er
B Inglese	III ps sing neutro sogg; Spostamento del pronome	1Yes here it is 4 It (senza riscrivere la frase) 5 Yes here is it 1 Yes here is my 1 Yes it is here
C Tedesco	III ps sing neutro compl oggetto; spostamento del pronome	1…es gestern… 5…gestern es… 5 es (senza riscrivere la frase) 1 es gekauft
D Tedesco	III ps sing maschile soggetto	5 Er glaube ich… 3 Er (senza riscrivere la frase) 2 Ihm 1 Ihn 1 Glaube ich er ist sehr nett
E Spagnolo	III ps sing maschile anaforico	7 no lo he visto 2 lo (senza riscrivere la frase) 2 El (senza però riscrivere la frase)
F Spagnolo	III ps sing masch in isolamento/ostensione	9 El 1 El…Carlos 1 El habló con Carmen 1 Ello 1 Lui

[12] Della totalità dei pronomi da individuare scelgo alcuni punti campione per entrambe le lingue.

Esercizio n°4

1	Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni.	2 * e spruzzava loro 4 ? e spruzzava loro 1 * 1 ? 3 ok 1 ? esistì anche un gigante che abitava
2	Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare	4 * agli ultimi non ho potuto dare 1 * 5 ? agli ultimi non ho potuto dare 1 ? dargli 1 ok
3	Questi appunti non devi assolutamente perderli!	9 ok 2 ? non li devi assolutamente perdere 1 * non li devi assolutamente perdere
4	Ho loro consigliato di non venire, stasera	3 ok 3 ? ho consigliato loro 2* ho consigliato loro 1? ho consigliato a loro 2 * ho consigliato a loro 1 * gli ho consigliato
5	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine)	9 ok 1 ? 1 non so 1 *non risponde*
6	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu)	2 * ho messo il cappuccio solo ad esse 1 solo ad esse 1 non so 2 ? 1 * ho messo il tappo solo a loro 1 * le ho messe solo alle altre 4 ok
7	Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu)	2 * spero che tu faccia 1 ? spero che tu faccia spero che tu faccia (Ø=tu; Ø=egli) 2 ? 5 ok
8	Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu)	11 ok 1 ?

Esercizio n°5

1	Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.	11 C 1 A
2	Dov'è che vai, te?	12 C
3	I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare	12 A
4	Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.	10 A 2 C
5	Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?	8 C 4 A

Classe seconda del Liceo Linguistico Europeo

Obiettivi:

Il test della classe seconda era leggermente più complesso. Gli esercizi 1, 3, 5 e 6 coincidevano con gli esercizi 1, 2, 4,e 5 del test della classe prima (con l'aggiunta di frasi in francese, dato che per quattro studenti è la terza lingua straniera).
Differivano l'esercizio n°2 e il n°4.
Nell'esercizio n°2 si intendeva verificare la capacità di pronominalizzare NP lessicali nelle varie lingue; alcune frasi richiedevano una competenza specifica, che gli alunni hanno rivelato non avere.
Con l'esercizio n°4 si volevano invece ottenere, attraverso le traduzioni, dei dati sul livello di interferenza nella scelta di pronomi tra l'italiano e l'inglese e lo spagnolo (o il francese) e dei dati relativi alla possibilità dell'uso di espletivi in costruzioni del tipo espletivo+V+soggetto postverbale indefinito (dove l'italiano e lo spagnolo ammettono invece pro+V+soggetto postverbale).
Si è chiesto inoltre di tradurre delle frasi in dialetto. Questa parte dell'esercizio offre un quadro della dialettofonia dei componenti della classe (anche se non genuino dato che l'esercizio scritto, in contesto scolastico, palesa un'alta interferenza con l'italiano) e anticipa in realtà una parte delle attività previste in classe.

Risultati dei test (allegato 4)

Gli alunni presente la mattina dei test erano 9. Tutti gli studenti erano madrelingua italiani. Cinque studiano spagnolo, 4 francese.

Esercizio n°1:

	elemento da pronominalizzare	Risposte
1	Soggetto maschile	5 lui 4 Ø
2	Dativo plurale	2 loro 1 gli 1 a loro 4 *ai bambini*
3	Complemento inanimato astratto	7 esso 2 lui
4	soggetto femminile (contrastato) e complemento oggetto maschile (anaforico)	8 ma lei fece finta di non vederlo 1 ma lei fece finta di non vedere Giulio
5	Obbligatorietà di omissione	9 Ø

Esercizio n°2:

1. Ho comprato <u>un gelato</u> <u>a mio figlio.</u>
   4 Gliel'ho comprato.
   2 Ho comprato un gelato a lui
   1 Ho comprato questo a lui
   1 L'ho comprato a lui.

2. Ho svelato <u>il mio segreto</u> <u>a Giulia</u>, non a tutte le mie amiche!
   6 L'ho svelato a lei, non a tutte le mie amiche!
   3 Le ho svelato il mio segreto …
   1 gliel'ho svelato a lei, non a tutte le mie amiche

3. I turn on <u>the light</u>.
   7 I turn on it.
   1 I turn on that
   1 I turn on his

4. I took in John, but not Micheal!
   6 I took in him, but not Micheal!
   2 I took in he, but not Micheal!
   1 I took in ihm, but not Micheal!

5. Ich habe gestern Hans eingeladen.
   6 Ich habe gestern ihn eingeladen.
   1 Ich habe gestern sie eingeladen.
   1 Ich habe gestern er eingeladen.
   1 Ich habe gestern ihm eingeladen.

6. Ich habe gestern nur Hans eingeladen.
   3 Ich habe gestern nur ihn eingeladen
   1 Ich habe gestern nur sie eingeladen.
   1 Ich habe gestern nur him eingeladen.
   1 Ich habe gestern ihm eingeladen.
   1 Ich habe gestern ihn eingeladen.
   2 Ich habe gestern *(non continuano)*

7. He visto la ultima película de Woody Allen. La película tiene un guión excelente.
   3 Tiene un guión excelente.
   2 Esta tiene un guión excelente.

8. Paco no quiere hablar con Carmen, sino con Beatriz.
   4 Paco no quiere hablar con ella, sino…
   1 Paco no le quiere hablar,…

7. J'ai donné à Luc et Jacques les livres que j'ai lus quand j'étais petite.
   2 J'ai donné a leur(s)…
   1 J'ai donné eux…
   1 leur

8. Jérome veut rencontrer Joséphine, pas sa mère !
   2 Jérome veut rencontrer elle…
   1 Jérome la veut rencontrer…
   1 Jérome veut la rencontrer…

Esercizio n°3:

Definizioni di pronome:

- 9 su 9 hanno fornito una definizione;
- 9 definizioni del pronome come elemento che SOSTITUISCE/STA AL POSTO DI un'altra parte del discorso.

Definizione di pronome tonico e atono:

- 4 su 9 hanno fornito una definizione;
- 2 definizioni in cui la differenza tra atono e tonico viene definita come necessità o meno di ATTACCARSI/AVERE IL SOSTEGNO/REGGERSI IN PIEDI del verbo (di cui una errata);
- 2 definizioni di tonico/atono in termini di ACCENTUAZIONE.

Esempi:
3 su 9 hanno fornito degli esempi

- Lui→Tonico; Lo→ Atono
- Ho giocato con Maria→Ho giocato con lei;
- Ho visto Marco→L'ho visto.

Riconoscimento pronomi soggetto e complemento[13]

Spagnolo
Yo (riga 2): 2 riconoscimenti esatti
3 non lo segnano

Le (riga 3): 4 riconoscimenti esatti
1 non lo segnano

a mí (riga 7): 4 riconoscimenti esatti
1 non lo segnano

Francese
Lui (riga 3): 3 riconoscimenti esatti
1 non lo segna

Moi (riga 4): 2 riconoscimenti esatti
2 non lo segnano

Il (riga 5): 3 riconoscimenti esatti
1 non lo segna

Italiano
Gliela (riga 2) :7 riconoscimenti esatti
1 segnano solo –la
1 non lo segna

voi (riga 3): 3 riconoscimenti esatti
6 non lo segnano

loro (riga 5): 8 riconoscimenti esatti
1 non lo segna

Esercizio n°4
Tradurre in italiano

1) 'Well', said Mr Enfield, '[…]. It was a man of the name of Hyde.'
6 Ingl.It…→ita Ø
2 Ingl.It…→ita esso
1 Ingl.It…→ita C'(era)

2) Mr Hyde shrank back […]; and though he did not look the lawyer in the face, he answered coolly enough: 'This is my name. What do you want?'
6 Ingl.He…, he…→ita Ø…, Ø…
1 Ingl.He…, he…→ita lui…, lui…
2 Ingl.He…, he…→ita Ø…, lui…

3) Estaba yo sentada oyendo las noticias cuando Juan llamó.
5 Sp.yo…→ita Ø…

4) Esta estantería sirve para poner libros sobre ella.
4 Sp. poner libros sobre ella…→ita. matterci libri sopra
1 Sp. poner libros sobre ella…→ita. mattere libri sopra di essa

[13] Vedi nota 3

3) Je me suis levé. J'ai refait le pieu au carré. Je me suis recouché. J'ai regardé le plafond. On a frappé à la porte. […] C'est Clara.
4 Fr. Je….On….C'….→ita Ø,…Ø,…Ø

4) Je savais qu'ils étaient mes ennemis, mais eux ne le savaient pas.
2 Fr. Je…,ils…, eux…→ita Io…,Ø…, loro..
1 Fr. Je…,ils…, eux…→ita Ø…, loro…, loro
1 Fr. Je…,ils…, eux…→ita Io…,loro…,voi…

Tradurre in inglese

1) Sono arrivate tre ragazze.
5 Ita Verbo-soggetto→ ingl. Soggetto-verbo
3 Ita Verbo-soggetto→ ingl. Verbo-soggetto
1 *non risponde*

2) (*Le patate?)* Mia mamma le taglia (a pezzi) e le cucina al forno.
3 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ingl. Verbo-pronome compl. *and* verbo-pronome compl.[14]
2 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ingl. Verbo-pronome compl. *and* verbo
2 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ingl. Verbo *and* verbo-pronome compl.
1 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ingl. Verbo-pronome compl….
1 *non sceglie i pronomi*

3) Nevica.
7 ita. Ø→ingl. It
2 *non rispondono*

Tradurre in spagnolo

1) Sono arrivate tre ragazze.
4 Ita Verbo-soggetto→ sp. Verbo- soggetto
1 Ita Verbo-soggetto→ sp. Soggetto-verbo

2) (*Le patate?)* Mia mamma le taglia (a pezzi) e le cucina al forno.
5 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ sp. Clitico-verbo *y* clitico-verbo[15]

3) Nevica.
5 ita. Ø→ sp.Ø

Tradurre in francese

1) Sono arrivate tre ragazze.
3 Ita Verbo-soggetto→ fr. Soggetto-verbo
1 Ita Verbo-soggetto→ fr. Pronome-Verbo-soggetto lessicale[16]

2) (*Le patate?)* Mia mamma le taglia (a pezzi) e le cucina al forno.
3 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ fr. Clitico-verbo *et* clitico-verbo
1 Ita. Clitico-verbo e clitico-verbo→ fr. Clitico-verbo.

3) Nevica.
3 ita. Ø→ fr. Il
1 *non risponde*

[14] Non rip
orto le scelte lessicali fatte dagli alunni. Segnalo però che 4 alunni su 9 hanno pronominalizzato con *it,* sbagliando l'accordo di numero.
[15] Anche in questo caso non riporto gli errori di scelta lessicale, per lo più dovuti ad interferenza con l'italiano.
[16] L'intuizione, seppur errata è stata: *Elles sont arrivées trois filles.*

Tradurre in dialetto

1) Hai parlato tu con Maria?
   1 Aus+clitico - part pass-tonico
   1 Tonico- ausiliare+clitico - part pass
   4 Aus+clitico -part pass
   2 Clitico -ausiliare-part pass-tonico
   1 Aus+clitico -tonico-part pass

2) Giorgio suona e canta tutto il giorno!
   9 soggetto lessicale-verbo e verbo

Esercizio n°5

1	Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni.	2 ? e spruzzava loro 1 * 1 ? 1 ? e gli spruzzava 1 ? e spruzzava dei bei sogni 1 a rempirli di sogni 2 ok
2	Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare	2* agli ultimi non ho potuto dare 1 * 2 ? agli ultimi non ho potuto dare 1 ? 1 Ai pochi rimasti non potei dare un lasciapassare 2 ok
3	Questi appunti non devi assolutamente perderli!	7 ok 1 * 1 ?
4	Ho loro consigliato di non venire, stasera	3 ok 2 ? ho consigliato loro 1 * ho consigliato loro 1 ? ho consigliato a loro 1 ? gli ho consigliato 1 ?
5	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine)	5 ok 1 * 1 ? ho messo il berrettino… 1 Gli ho messo il cappuccio, ma non alle altre 1 *non risponde*
6	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu)	1 * ho messo il cappuccio solo ad esse 2 ? 2 * 1 Ho messo il cappuccio a quelle, ma… 3 ok
7	Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu)	3 * spero che tu faccia 2 ? spero che tu faccia 1 * 3 ok
8	Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu)	5 ok 1 * 1 ? vorrei che tu facessi 1 ? vorrei che Ø/tu facessi un buon viaggio 1 vorrei che tu faccia un buon viaggio

Esercizio n°6

1	Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.	8 C 1 A
2	Dov'è che vai, te?	9 C
3	I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare	9 A
4	Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.	9 A
5	Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?	7 C 2 A

Analisi degli errori significativi

Più che le risposte giuste, si sa, sono gli errori e le risposte inaspettate a problematizzare in maniera costruttiva il nostro lavoro, spingendoci a capire le cause di quei risultati e ad abbozzare supposizioni di tipo teorico, al di là delle questioni di tipo didattico[17].
Si intrecceranno, nel corso di quest'analisi, considerazioni di vario tipo: per l'italiano, infatti, si lavorerà sul piano della competenza e se ne trarranno delle prime conclusioni; per le lingue straniere due sono invece le variabili che hanno determinato i risultati e che quindi vanno tenute in conto: quella dello studio e delle conoscenze acquisite (che per una classe sono, salvo eccezioni, collettive) e quella della capacità del singolo di compiere deduzioni, ipotesi e generalizzazioni anche per le lingue straniere, oltre che per la lingua italiana. Tenterò di rendere conto di questi aspetti.
Partiamo dalla disamina degli esercizi in comune, che riguardavano l'italiano. Procederò per argomento, non per esercizio, raggruppando ed isolando i dati dei test al fine di fornire delle spiegazioni generali sulle scelte fatte dagli studenti negli ambiti che maggiormente si intendono affrontare nel percorso didattico in fase di preparazione.

- *Instabilità di alcuni punti del sistema pronominale italiano*

In ambo le classi, le risposte date dai ragazzi evidenziano che dei punti di crisi del sistema pronominale italiano[18] essi hanno livelli di competenza diversi.
Faticano ad esempio a recuperare il *loro* dativo plurale (8/12 e 7/9 non forniscono *loro* come risposta nella frase 3 es.1), salvo poi riconoscere l'uso improprio di *a loro* nell'esercizio sui giudizi di grammaticalità (3/12 e 2/9 non se ne sono accorti. Gli altri in un modo o nell'altro hanno corretto o segnato che la frase non andava). Interessante la strategia di una studentessa che corregge la frase cambiando *spruzzare* con *riempire* per usare l'accusativo plurale (su cui non ha dubbi).
La maggior parte dei giudizi di grammaticalità richiesti nel penultimo esercizio riguardavano non a caso i pronomi *a loro/ loro.* Tra le frasi più difficili e sottili da giudicare c'era sicuramente la coppia 5 e 6: alcuni hanno correttamente percepito che il pronome forte poteva essere usato solo per designare un elemento [+umano] e hanno quindi corretto la frase 6. Tuttavia c'è stato chi ha individuato un'inadeguatezza di tipo lessicale (riguardo la parola *cappuccio*), tralasciando quella grammaticale.
Tornando al primo esercizio, in 5/12 e 2/9 scelgono *lui* per pronominalizzare un elemento inanimato astratto, anche se più significativo ancora forse è l'*impossibile* con cui un'alunna decreta il disuso di *esso* e l'inadeguatezza di *lui* (non saprei darne altra interpretazione!).
Affiancando questi dati alle traduzioni dall'inglese della classe seconda, in cui 3/9 traducono con *lui* un *he* che l'italiano realizzerebbe con un *pro,* si rafforza l'idea, già in Cardinaletti 2004b[19], che *lui* forte si stia ricategoriazzando come debole (solo così infatti può avere referenza [-umano], che è il caso che ci si presenta nell'esercizio 1, ed essere usato come anaforico). I dati delle nostre traduzioni non possono effettivamente essere comparati con quelle letterarie fornite nell'articolo

[17] Non a caso si tratta di *linguistica applicata alla didattica*.
[18] Intendo la serie *egli/esso/essa/essi/esse* e *loro* dativo plurale.
[19] "Per spiegare questo fenomeno, possiamo ipotizzare che, per influenza dell'inglese, il traduttore ricategorizzi un pronome italiano pronunciato come debole, il che gli permette di utilizzarlo anche nei contesti anaforico" e oltre "Tale indebolimento dei pronomi personali forti è un processo che è in atto indipendentemente nell'italiano contemporaneo" (Cardinaletti 2004b: 40).

citato. Le nostre infatti sono fortemente letterali, eseguite da persone che non hanno pratica nella traduzione: si tratta quindi prima di tutto di casi di interferenza. Tuttavia i dati del primo esercizio relativi ad *esso/lui* ci permettono di citare l'ipotesi e di lasciare aperta anche questa interpretazione degli errori.

- *Abilità di riflessione grammaticale*

Analoghe difficoltà nella scelta del pronome appaiono nelle risposte alla frase 2 dell'es.2 delle classi seconde, 3/9 scelgono un clitico dove il suo uso è improprio perché il referente deve essere contrastato. Passi che si possa sbagliare in lingua straniera (cosa che avviene più con il francese, 2 errori su 4, che con lo spagnolo, 1 su 5), ma in italiano stupisce. Inoltre, sempre in seconda una ragazza corregge la frase 5 es.5 con *Gli ho messo il cappuccio ma non alle altre…* l'intento del test non era certo creare frasi agrammaticali! Credo che risposte di questo tipo siano causate da una forte disattenzione (i dati ricavati dai test dei ragazzi di seconda soffrono di questo difetto, proprio della classe, che mi era già stato preannunciato dalle insegnanti).

A loro discolpa c'è tuttavia da dire che, quando ho introdotto in entrambe le classi, durante la prima ora di lezione, le differenze che sussistono tra tonici e clitici da un punto di vista distribuzionale e semantico, mi hanno tutti confermato che non avevano mai affrontato l'argomento in questi termini e che al massimo la parola clitico "diceva loro qualcosa". Eppure hanno studiato e usano, sia in francese che in spagnolo, entrambe le serie pronominali.

Colloco allora come frutto di questa "ignoranza" gli esempi che mi sono stati forniti come pronome tonico: *Ti telefonerò* e *Ti voglio bene* (classe prima). L'evidenza della cliticità sta al massimo nell'enclisi, la proclisi non è chiara (infatti 5 degli 8 esempi dati di pronome atono sono con enclitici). Più in generale, è difficile per gli studenti riconoscere un pronome. Negli allegati 2 e 4 riporto per ogni classe il numero di pronomi correttamente individuati nei testi dell'esercizio n°2 (n°3 per le seconde) (due alunne solamente hanno distinto i tonici dai clitici, gli altri test sono privi di un discriminante che abbia motivato le scelte). Il risultato è stato sufficiente, se consideriamo le tabelle. Ma perché tanti hanno tralasciato proprio i tonici soggetto (vedi dati relativi a *voi, yo, moi),* che dovrebbero essere di facile individuazione? Se non in rari casi, non c'è stata sistematicità nel riconoscimento dei pronomi, il che denota uno scarso "allenamento" alla riflessione metalinguistica.

- *Giudizi di stile*

Nei giudizi di stile nessuno ha avuto particolari problemi. Le uniche incertezze si sino presentate per le frasi 1 e 5, che contengono dislocazioni. Ma che lo statuto di colloquiale dato alle dislocazioni sia messo in discussione in quasi tutti i lavori sui fenomeni di ristandardizzazione nell'italiano contemporaneo è assodato, e, non essendo questo argomento inerente al tema che qui stiamo trattando, non mi soffermerò oltre.

- *Le produzioni in lingua straniera*[20]

Gli esercizi in lingua erano diversi nei due test.

I dati relativi alla classe prima dimostrano che alcune questioni relative ai pronomi, tra cui quale pronome usare in contesti di ostensione o isolamento, non vengono affrontate in classe. Se guardassimo soltanto l'esercizio n°3 della classe prima potremmo ipotizzare una mancanza da parte dell'insegnante d'inglese, data la quasi totalità delle risposte giuste dello spagnolo. In realtà incrociando questi risultati con le traduzioni degli alunni di seconda, in cui si chiedeva di rendere in inglese un clitico italiano, l'ipotesi che avanziamo è la seguente, ovvero che in nessuna delle lingue studiate sia stato fatto un lavoro sistematico sui pronomi, ma mentre nelle lingue romanze i ragazzi trovano un sistema pronominale come quello italiano bipartito in liberi e clitici, ciò non accade nelle lingue germaniche. Ecco allora che traducendo letteralmente, senza riflettere particolarmente (perché sennò non si spiegherebbero gli errori di scelta di cui si parlava prima, fatti non in contesti di traduzione), per francese e spagnolo il corrispondente è disponibile, mentre in inglese no. I risultati della traduzione in inglese della frase *La mamma le taglia a pezzi e le cucina in forno* non sono omogenei: oscillano tra *it* e *them*, ripetuto dopo entrambi i verbi o dopo uno solo. Credo che inconsciamente i ragazzi che hanno optato per *it* abbiano cercato un pronome che potesse esprimere [-umano], escludendo *them* per la corrispondenza primaria che stabiliscono tra l'ingl.*them* e l'ita.*loro.* Gli studenti non sanno che *them* in inglese è anche debole e può quindi

[20] Non verranno presi in considerazione gli errori collettivi (es **I turn on it; *Ich habe gestern es gekauft; ??Ich habe gestern ihn eingeladen, *yes here is it*), quelli cioè provocati dalla mancata conoscenza di una regola. Analogamente non terrò conto degli errori che non riguardano l'uso dei pronomi.

pronominalizzare un elemento atteso e [-umano]. Per gli studenti che hanno scelto *them*, ha prevalso la necessità di pronominalizzare il plurale di un *countable noun.*
La stessa frase in francese e spagnolo non crea errori né nella scelta né nell'uso dei clitici (tranne un po' di confusione per le forme spagnole, ma si tratta di errori lessicali).

- *Pronomi non referenziali*

L'interferenza da lingua a lingua è molto forte, eppure alcuni risultati stupiscono: *Esso era un uomo di nome Hyde* è uno di questi, dato che ci pone al limite della grammaticalità in lingua italiana. Da un lato credo che le due studentesse che ci hanno fornito questa risposta abbiano faticato ad interpretare l'*It* inglese (infatti un'altra alunna lo traduce con un *C'era* presentativo), credendolo forse soggetto referenziale (anche se in inglese avrebbero trovato *he)*. Di qui la necessità di tradurlo, optando per una traduzione letterale.
Nessun problema per i soggetti dei verbi metereologici.
Diverse seppur attese, invece, le scelte per la traduzione della frase *Sono arrivate tre ragazze.* La frase serviva per verificare se i ragazzi conoscevano la costruzione espletivo+V+sogg indefinito. Le possibilità erano basse, ma in alternativa si poteva invertire l'ordine dei costituenti nelle lingue che non ammettono soggetto postverbale. I risultati ci confermano che la costruzione espletivo+V+sogg indefinito non è nota, anche se una ragazza ha avuto un'acuta intuizione, seppur sbagliata, e ha tradotto con *Elles sont arrivé trois filles.*
Per quanto riguarda tutti gli altri, gli studenti che dovevano tradurre in inglese e in francese hanno mosso il soggetto, mentre chi doveva tradurre in spagnolo ha lasciato il soggetto posposto anche in inglese (tranne una ragazza che ha fatto precedere il soggetto anche in spagnolo e un'altra che ha tradotto correttamente in entrambe le lingue). Sembra che l'inglese subisca in qualche modo l'interferenza della lingua romanza con cui i ragazzi lavorano.

- *Le frasi in dialetto*

La prima delle frasi da tradurre nel proprio dialetto spingeva all'inversione ausiliare-pronome, per le varietà che la prevedono, e la reduplicazione del soggetto pronominale, dato che in italiano la frase portava ad interpretare quel *tu* come focalizzato. L'inversione è stata fatta dalla maggior parte dei ragazzi (7/9), ma la frase è stata interpretata in tre modi diversi: in quattro hanno semplicemente invertito (ma sarebbe la traduzione di *Hai parlato con Maria?*), due hanno tradotto utilizzando il soggetto tonico per rendere la semplice realizzazione del soggetto pronominale italiano (come se la frase di partenza fosse *Tu hai parlato con Maria?*), gli altri tre hanno invece reso la focalizzazione reduplicando il pronome e organizzando le informazioni come nella frase in italiano.
Nella seconda frase, invece, nessuno dei ragazzi ha fatto reduplicato il soggetto lessicale con il clitico. Forse le varietà dei ragazzi non lo prevedono.
Queste frasi erano un primo tentativo per introdurre il dialetto tra le lingue prese in esame e spingere i ragazzi a pensare alla loro varietà. Si era tenuto conto che il "mezzo" e il "luogo" (ovvero un test scritto somministrato a scuola) avrebbero favorito in parte l'interferenza con l'italiano, che traspare infatti, ad esempio, nel fatto che solo in due hanno aggiunto l'articolo al nome proprio femminile della frase 1).
La richiesta di tradurre alcune frasi in dialetto ha suscitato un lieve stupore tra i ragazzi e qualche battuta fra di loro. Trovo tuttavia positivo che tutti abbiano risposto, e la vivacità con cui hanno reagito alle domande sul dialetto, nel corso della lezione introduttiva, incoraggia a coinvolgere anche questa lingua nei percorsi didattici in preparazione.

Le conclusioni tracciate fino a qui sono sicuramente parziali, eppure indicano che le ipotesi di partenza dalle quali questo percorso di analisi linguistica sui pronomi ha preso le mosse hanno un riscontro reale.
Il progetto è nella sua primissima fase, quindi non resta che proseguire nel delinearlo.

Bibliografia essenziale:

Andreolli M.G., Levi Fioretto M. e Gario O. *English Grammar for Italian Students*, 1992, Petrini editore, Torino

Cardinaletti A., *On pronoun movement: The Italian dative LORO,* in «Probus» 3.2 (1991)

Cardinaletti A., *L'italiano nella ricerca: comparazione linguistica, didattica delle lingue e integrazione europea* in Prospettive linguistiche della Nuova Europa, a c. di Schena Soliman, 2002, EGEA

Cardinaletti A., *La traduzione dei pronomi: interferenza sintattica e cambiamento linguistico* in *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, a c. di Garzone e Cardinaletti, 2004, LTD, ed. Franco Angeli

Cardinaletti A., *L'italiano contemporaneo: cambiamento in atto e competenza dei parlanti* in *Intorno all'italiano contemporaneo, tra linguistica e didattica*, 2003, a c. di Cardinaletti e Frasnedi, LTD, ed.Franco Angeli

Cardinaletti A., e Starke M. *Deficient Pronouns: a View from Germanic* in *Studies in Comparative Germanic Syntax II*, a c. di Thráinsson H, Epstein S. e Peter S. 1996

Carrera Díaz M., *Grammatica spagnola*, 1997, ed. Laterza, Roma

Dreyer H. e Schmitt R., *Grammatica tedesca con esercizi*,1993, Verlag für Deutsch, Monaco

Grégoire M. e Thiévenaz O., *Grammaire Progressive du Français, Niveau Intermédiaire*, 2003, CLE International, Parigi

Kayne R., *French syntax,*1975, MIT Press, Cambridge, (Mass)

Klajn I., *Intorno alla definizione di pronome*, in «Linguistica», XV

Leech e Svartvik, *A Comunicative Grammar of English*, 2002, Longman, Londra

Renzi L., *Pronomi e casi. La discendenza italiana del lat. QUI* in «Studi di grammatica italiana», XVII

Renzi L., Salvi G. e Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 2004, ed.Il Mulino, Bologna

Rizzi L., *On the Status of Subject Clitics in Romance* in a c.di Jaeggli-Silva-Corvalán *Studies in Romance Linguistics* 1986 Foris Publications, Holland-USA

Rohlfs G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 1966-69, Einaudi, Torino

Salvi G. e Vanelli L., *Nuova grammatica italiana*, 2004, ed.Il Mulino, Bologna

Serianni L., *Grammatica italiana*, 1988, UTET, Torino

Bosque I. e Demonte V. (a c.di), *Gramàtica descriptiva de la lengua española*, 1999, Espasa Calpe, Madrid

Vanelli L., *I pronomi soggetto nei dialetti settentrionali dal Medio Evo a oggi* in «Medioevo romanzo», Anno XII, 1 (1987)

Allegato 1

Proposta didattica

Oggetto: esaminare le caratteristiche morfologiche e sintattiche dei pronomi in italiano, in dialetto e nelle principali lingue straniere studiate a scuola.
Acquisire il concetto di pronome forte, pronome debole, pronome clitico.

Obiettivo:

- Individuare le caratteristiche morfologiche e le proprietà sintattiche del sistema pronominale di italiano, inglese e francese, con eventuali cenni al sistema pronominale di tedesco e spagnolo dei dialetti italiani settentrionali;
- Rafforzare la riflessione metalinguistica;
- Prendere consapevolezza della propria competenza di parlanti nativi.

Contenuti:

- analisi del sistema pronominale italiano, al fine di esplicitare le competenze (praticamente perfette) che si suppone gli alunni madrelingua italiani abbiano. (Riconoscimento del differente comportamento delle serie libera (toniche) e clitica (atone), proprietà dell'una e dell'altra, distribuzione semantica complementare).
- individuazione degli elementi pronominali che per comportamenti sintattici particolari non rientrano né nella categoria dei pronomi liberi, né in quella dei clitici: introduzione di una nuova categoria, i pronomi deboli.
- Analisi del sistema pronominale delle lingue straniere studiate a scuola:
  i. Considerazione del sistema delle lingue romanze, in particolare per lavorare sul concetto di cliticità
  ii. Considerazione dei sistemi di inglese e tedesco, per sottolineare l'assenza di pronomi clitici ma la presenza di elementi deboli
  iii. Confronto con il sistema dei pronomi del dialetto, del quale i ragazzi sono spesso parlanti nativi.

Test d'ingresso

Si intende verificare:

- Come gli alunni usano i pronomi in italiano e nelle lingue straniere studiate a scuola.
- Se riconoscono e distinguono elementi tonici da elementi atoni (due brevi testi di cui uno in italiano)
- Come traducono dall'italiano al francese (o spagnolo), dall'italiano all'inglese e viceversa (frasi contenenti pronomi). Possibilità di tradurre in dialetto alcune frasi.
- Giudizi di grammaticalità
- Giudizi di stile

Percorso di analisi sincronica e comparata (ipotesi di tre lezioni da un'ora e mezza):

Fase I: si analizzeranno le serie pronominali di cui dispone l'italiano, mettendone in evidenza le differenze sintattiche e morfologiche. Modalità di lavoro: analisi il più autonoma possibile da parte dei ragazzi (un "esperimento grammaticale", vedi Lo Duca 2004)

Fase II: spiegazione dei pronomi deboli in italiano.

Fase III: si analizzerà con gli alunni il sistema pronominale di francese e inglese al fine di capire il comportamento che hanno i pronomi in queste due lingue. Si rintracceranno, in entrambe le lingue, pronomi clitici, deboli e forti, disponendoli poi in uno studio comparativo al fine di mettere in luce le somiglianze sintattiche: si tenterà quindi di delineare a livello astratto le caratteristiche delle tre categorie (rif: Cardinaletti e Starke 1999)

Fase IV: Lo studio comparativo continuerà attraverso la traduzione, studiando eventuali errori nella traduzione dei pronomi dall'inglese all'italiano e dal francese all'italiano.

Test finale:

- Riconoscere elementi clitici, forti, deboli
- Esercizi di pronominalizzazione
- traduzioni da lingua a lingua

Motivazioni: come suggerito in Cardinaletti 2002 e 2004, il riconoscimento dei comportamenti sintattici dei pronomi in italiano può agevolare l'apprendimento delle medesime categorie in L2 e una prospettiva comparativa aiuta a comprendere come apparenti eccezioni possano in realtà essere ricondotte a principi più generali validi anche per altre lingue.

Percorso di analisi diacronica (ipotesi di due lezioni da un'ora e mezza ciascuna):

Dato per acquisito quanto fatto nel percorso 1, propongo di integrare l'attività con una prospettiva diacronica, nel tentativo di dare una motivazione all'attuale configurazione dei pronomi nella lingua italiana. Questo darà la possibilità di fare delle considerazioni sia di linguistica storica (dal latino all'italiano, dal latino ai dialetti) sia di storia della lingua italiana (lingua letteraria vs lingua d'uso).

Cenni di linguistica storica (una lezione da un'ora e mezza)

I: da quali forme latine derivano i pronomi italiani?

II: un sistema diverso da quello italiano: i pronomi clitici soggetto nei dialetti settentrionali. Da forme toniche libere ad elementi clitici, passaggio degli obliqui tonici a pronomi soggetto tonici (Riferimento Vanelli 1987).

Attività: Sarebbe interessante chiedere agli alunni di fare per il dialetto il lavoro che hanno fatto nella **fase I** precedente per le lingua straniere, con la differenza che adesso viene loro chiesto di fare una riflessione metalinguistica su di una lingua su cui possono avere: alcuni competenza madrelingua, altri una competenza passiva, mentre per altri ancora probabilmente si tratterà di lavorare su un materiale linguistico a loro estraneo.

Considerazioni sulla storia della lingua italiana e sulle varietà di italiano (una lezione da un'ora e mezza)

- Motivazione storica e sociolinguistica delle divergenze che esistono tra le indicazioni delle grammatiche e l'uso attuale della lingua (le motivazioni sintattiche sono state presentate precedentemente, qui si affronteranno soprattutto le differenze diafasiche)
- Tendenze di ristandardizzazione nell'italiano contemporaneo (che colpiscono soprattutto gli elementi deboli di cui precedentemente si sono identificate le proprietà), al fine di chiarire o, altrimenti, problematizzare, alcune difficoltà nell'uso dei pronomi .

Attività 1: Confronto tra testi di periodi diversi (ad esempio il Novellino, un testo del Machiavelli, uno del Manzoni e un testo di un autore contemporaneo)
Attività 2: giudizi di stile

Allegato 2
Paradigmi completi dei sistemi pronominali di italiano, spagnolo, francese, tedesco e inglese.

Tabella 1 Inglese

persone	Nominativo (Soggetto)	Complemento
I	I	Me
II	You	You
III	He	Him
	She	Her
	It	It
IV	We	Us
V	You	You
VI	They	Them

Tabella 2 Tedesco

		Complemento	
persone	Nominativo	Accusativo	Dativo
I	Ich	Mich	Mir
II	Du	Dich	Dir
III	Er	Ihn	Ihm
	Sie	Sie	Ihr
	Es	Es	Es
IV	Wir	Uns	Uns
V	Ihr	Euch	Euch
VI	Sie	Sie	Ihnen

Tabella 3 Francese

		Tonici	Clitici	
persone	Nominativo (soggetto)[21]		Accusativo (oggetto diretto)	Dativo (oggetto indiretto)
I	Je	Moi	Me	Me
II	Tu	Toi	Te	Te
III	Il	Lui	Le	Lui
	Elle	Elle	La	
IV	Nous	Nous	Nous	Nous
V	Vous	Vous	Vous	Vous
VI	Ils	Eux	Les	Leur
	Elles	Elles		

[21] I pronomi soggetto della lingua francese vengono classificati come clitici. Tuttavia, se sottoposti ai test di cliticità (Kayne 1975), presentano dei comportamenti anomali, tra cui ad esempio la non obbligatorietà ad essere ripetuti in frasi coordinate es: *Je chante et danse* ma *Je les coupe et les cuisine au four.* Questo perché, pur essendo fonologicamente clitici, in realtà vengono classificati come deboli.

Tabella 4 Spagnolo

	Tonici		Clitici	
persone	Nominativo (soggetto)	Complemento[22]	Accusativo (oggetto diretto)	Dativo (oggetto indiretto)
I	Yo	Mí[23] (conmigo)	Me	Me
II	Tú	Ti (contigo)	Te	Te
III	Él	Él	Lo[24]	Le
	Ella	Ella	La	
	Ello[25]	Ello	Lo[26]	
IV	Nosotros/-as	Nosotros/-as	Nos	Nos
V	Vosotros/-as	Vosotros/-as	Os	Os
VI	Ellos	Ellos	Los	Les
	Ellas	Ellas	Las	

Tabella 5 Italiano

	Tonici		Clitici	
persone	Nominativo (soggetto)	Complemento	Accusativo (oggetto diretto)	Dativo (oggetto indiretto)
I	Io	Me	Mi	Mi
II	Tu	Te	Ti	Ti
III	Egli/lui	Lui	Lo	Gli
	Essa[27]/lei	Lei	La	Le
	Esso/-a	Esso/-a (no oggetto diretto)	Lo	Ci (locativo)
IV	Noi	Noi	Ci	Ci
V	Voi	Voi	Vi	Vi
VI	Essi/-e/Loro	Essi/-e (no oggetto diretto); Loro	Li/Le	Gli/*loro*
	Essi/-e	Essi/-e (no oggetto diretto)	Li/Le	Gli/*loro*

[22] Il complemento oggetto, se riferito a [+umano], si deve costruire con la preposizione *a* (anche quando è un pronome, nel qual caso è obbligatoria anche la reduplicazione pronominale).
[23] La prima e la seconda persona pronominali, se precedute dalle preposizioni *según* e *entre,* diventano *yo* e *tú.*
[24] Esiste una forte tendenza a sostituire lo con le quando il complemento oggetto è personale o personificato es. *A Juan le vi ayer* (anziché *lo vi*). È il cosiddetto *leísmo*. Molto più ristretto geograficamente è lo stesso uso per i nomi di cosa.
[25] La forma *ello* si adopera per riassumere o far riferimento a un'idea contenuta in una frase precedente, es: *Ello tiene poca importancia*. Nel linguaggio colloquiale i parlanti lo sostituiscono con il dimostrativo (esto, eso, aquello) (Díaz 1997)
[26] Si considera che lo è neutro quando riproduce un predicato,il contenuto di una proposizione enunciata precedentemente quando allude a un fatto o situazione generale più o meno conosciuta. (Díaz 1997)
[27] Il corrispettivo femminile di *egli* sarebbe *ella*. Tale forma è però non appartiene più al paradigma dell'italiano, né scritto, né parlato.

Allegato 3

RISULTATI TEST CLASSI PRIME

	Esercizio n°1	M.R.	C.N.	F.R.	A.M.	M.F.	DZM
1	Dopo la partenza di Mario, ci restano solo i ricordi che Mario ci ha lasciato	lui	Lui	Ø	Ø	lui	Ø
2	Faceva molto freddo, quindi prima di uscire ho messo ai bambini sciarpa e cappotto.	gli ho messo	ho messo loro	ho messo loro			ho messo loro
3	L'inverno se ne sta andando e con l'inverno se ne andrà anche la tristezza.	*impossibile*	con esso	con lui	con esso	con esso	con lui
4	Giulio incontrò Lucia, ma Lucia fece finta di non vedere Giulio.	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo
5	Giovanni si rattrista quando Giovanni suona. (Giovanni= Giovanni)	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø

	G.V.	E.F.	I.S.	E.Z.	R.M.	F.S.
1	lui	lui	Lui	Lui	Ø	lui
2	ai bambini		ho messo loro	gli ho messo		gli ho messo
3	con esso	e con lui	con esso	con lui	con esso	con lui
4	ma lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	Lei	lei fece finta di non vederlo	ma lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo
5	Ø	*Barra il nome, ma poi sotto segna* lui	Ø	Ø	Ø	Ø

Esercizio n°2	Definizione di pronome
M.R.	Il pronome è quella particella che sostituisce il sostantivo. Atono=che si attacca (Dammela!) Tonico= che non si attacca (Ti telefonerò)
C.N.	Un pronome è una particella di un discorso che ci permette l'omissione di altre parti, evitando ripetizioni. I pronome atono, a differenza di quello tonico, è privo di accentazione. Atono es=(Passamelo) Tonico es=(Ti voglio bene)
F.R.	Pronome= particella che sostituisce il nome, atono quando ha il bisogno del sostegno di un verbo, tonico quando non ne necessita es. atono= chiamami / tonico= Io non vado a scuola
A.M.	Il pronome è una parte del discorso che sta al posto del nome. I pronomi atoni non possono stare da soli (hanno bisogno del verbo) Quelli tonici invece sì, possono stare da soli. –Chi è arrivato? –Lui→tonico; Lo ho visto→atono.
M.F.	Il pronome è quella parola che sostituisce un nome. Un pronome tonico è un pronome che si attacca a qualcosa, quello atono resta da solo.
DZM	Un pronome è una particella che sostituisce una particella della frase. Pronome atono= Me lo dici? Pronome tonico:chi va in gita? Noi
G.V.	IL pronome è una parola che sta al posto del nome.
E.F.	Il pronome è una particella che sta al posto che nome. Un pronome atono è un pronome che no può reggere senza un verbo, mentre il tonico è il contrario. Es: Non l'ho visto→ Atono Ho visto lui→tonico
I.S.	Il pronome sostituisce il nome o l'aggettivo.
E.Z.	Il pronome sostituisce il o un aggettivo.
R.M.	Il pronome è una particella che sta al posto del nome. Atono:che è senza accento e quindi non può essere da solo (es: Prendimi!) Tonico: che ha un accento proprio (es: stai lontano da me!)
F.S.	Un pronome è un sintagma che sostituisce un nome. Il pronome atono si attacca al verbo mentre quello tonico sta da solo Es: a me piace cantare

	Testo italiano tot 9+1	Testo spagnolo tot 10+2
M.R.	6+1	5+1
C.N.	7+1	3+0
F.R.	6+0	8+2
A.M.	7½+0	6+2
M.F.	6½+ 1	3+1
DZM[28]	8+1	8+0
G.V.	2½+1	4+0
E.F.	7+1	7+2
I.S.	6+1	1+1
E.Z.	6½+1	4+2
R.M.	6½+1	4+1
F.S.	7+1	5+2

[28] Oltre a rintracciare la maggior parte dei pronomi, questa ragazza è stata l'unica a saper distinguere correttamente tra tonici e clitici.

Esercizio n°3 [29]

A. -Who is your boyfriend Lucy? - ☞ Schroeder
B. -Did you find your T-shirt? -Yes, here is the T-shirt!
C. -Hast du das Buch gekauft? -Ja, ich habe das Buch gekauft.
D. -Was glaubst du über Charlie, Marcie? -Charlie glaube ich ist sehr nett.
E. -¿Has visto a Juan? –No, no he visto a Juan .
F. ¿Quién habló con Carmen? – Carlos!

	M.R.	C.N.	F.R.	A.M.	M.F.	DZM	G.V.	E.F.	I.S.	E.Z.	R.M.	F.S.
A	Him	He's Scroeder	He	Him	Er	Him	My boyfriend is he!	My boyfriend is he	Who is he?	Who is he?	Him!	Him!
B	It	Yes…here is it!	Yes here is it!	It	It	Yes,…here is it!	Yes,…here is my.	Yes, it is here	Here is it!	Yes…here is it!	It	Here it is!
C	Es	Ja, ich habe western es gekauft	Ja, ich habe gestern es gekauft	Es	Es	Ja, ich habe es gestern gekauft	Ja, ich habe gerstern es gekauft	Ja, ich habe gestern es gekauft	es gekauft	Ja, ich habe gestern es gekauft	Es	Es
D	Ihm	Er glaube ich ist sehr nett!	Er glaube ich ist shr nett	Er	Ihn	Glaube ich er ist sehr nett!	Er glaube ich ist sehr nett	Er glaube ich ist sehr nett	Er	Er glaube ich ist sehr nett	Ihm	Er
E	Lo	No, no lo he visto	No, no lo he visto	Lo	El	No, no lo he visto.	No, no lo he visto.	No, no lo he visto	No, no lo he visto	No,no lo he visto	Lo	El
F	El	El…Carlos!	El	El	El	Ello	El	El	Lui	El habló con Carmen	El	El

[29] L'esercizio richiedeva di riscrivere la frase completa, tuttavia alcuni hanno semplicemente riportato il pronome. Riporto la frase intera solo per chi ha eseguito correttamente l'esercizio

	Esercizio n°4	M.R.	C.N.	F.R.	A.M.	M.F.	DZM
1	Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni.	ok	? e spruzza loro dei bei sogni	? e spruzzava loro dei bei sogni	Ok	*	? spruzzava loro dei bei sogni
2	Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare	? dargli	* …non ho potuto dare un lasciapassare	* agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare	? agli ultimi non ho potuto dare un…	*	? agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare
3	Questi appunti non devi assolutamente perderli!	* Questi appunti non li devi perdere assolutamente	Ok	Ok	Ok	Ok	? questi appunti non li devi assolutamente perdere
4	Ho loro consigliato di non venire, stasera	* Ho consigliato a loro	? ho consigliato loro	Ok	Ok	Ok	? ho consigliato loro di non venire
5	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine)	Ok	Ok	Ok		Ok	Non so
6	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu)	* Le ho messe solo alle altre	…solo ad esse	Ok	* ho messo il cappuccio solo ad esse	?	Non so
7	Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu)	Ok	Ok	Ok	? spero che tu faccia buon viaggio	?	Spero che tu faccia un buon viaggio.
8	Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu)	Ok	Ok	Ok	Ok	Ok	Ok

	G.V.	E.F.	E.Z.	I.S.	R.M.	F.S.
1	? e spruzzava loro dei bei sogni	* spruzzava loro	? Esistì anche un gigante che abitava…	* …spruzzava loro	Ok	?
2	? Agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare	? agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare	Ok	* agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare	? agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare	* agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare
3	Ok	Ok	? non li devi…	Ok	* Gli ho consigliato di non venire, stasera	Ok
4	? Ho consigliato a loro di non venire, stasera	? ho consigliato loro	* ho consigliato a loro di…	* ho loro consigliato	Ok	* ho consigliato loro di non venire stasera
5	Ok	?	Ok	Ok	Ok	Ok

6	Ok	Ok	* ho messo il tappo solo a loro non alle altre	* ho messo il cappuccio solo a esse non alle altre	* spero che tu faccia buon viaggio	Ok
7	(Ø=tu;Ø=egli)	?	* spero che tu faccia buon viaggio	Ok	Ok	Ok
8	Ok	Ok	Ok	Ok	Ok	?

	Esercizio n°5	M.R.	C.N.	F.R.	A.M.	M.F.	DZM	G.V.	E. F.	E.Z.	I.S.	R.M.	F.S.
1	Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
2	Dov'è che vai, te?	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
3	I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
4	Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.	C	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A
5	Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?	C	C	C	A	A	C	A	C	C	A	C	C

Allegato 4

RISULTATI TEST CLASSI SECONDE

	Esercizio n°1	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B. S.	E.S.	C.C.
1	Dopo la partenza di Mario, ci restano solo i ricordi che Mario ci ha lasciato	Ø	Lui	Lui	Lui	lui	Ø	Ø	lui	Ø
2	Faceva molto freddo, quindi prima di uscire ho messo ai bambini sciarpa e cappotto.	ho messo loro	=	a loro	=	=	=	gli	loro	gli
3	L'inverno se ne sta andando e con l'inverno se ne andrà anche la tristezza.	con lui	con esso	con esso	Con esso	Con lui	Con esso	Con esso	Con esso	Con esso
4	Giulio incontrò Lucia, ma Lucia fece finta di non vedere Giulio.	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vedere Giulio	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo	lei fece finta di non vederlo
5	Giovanni si rattrista quando Giovanni suona. (Giovanni= Giovanni)	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø

	Esercizio n°2	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B .S.	E.S.	C.C.
1	Ho comprato un gelato a mio figlio.	Gli ho comprato un gelato	Ho comprato questo a lui.	Gliel'ho comprato.	Gliel'ho comprato.	L'ho comprato a lui.	Glielo ho comprato	Ho comprato un gelato a lui!	Gliel'ho comprato.	Ho comprato un gelato a lui!
2	Ho svelato il mio segreto a Giulia, non a tutte le mie amiche!	Le ho svelato il mio segreto,…	L'ho svelato a lei, non a tutte le mie amiche!	L'ho svelato a lei, non a tutte le mie amiche!	L'ho svelato a lei,…	L'ho svelato a lei,…	Glielo ho svelato a lei ma non a tutte le mie amiche!	Le ho svelato il mio segreto, non a tutte le mie amiche!	L'ho svelato a lei, non a tutte le mie amiche	Le ho svelato il mio segreto…
3	I turn on the light.	I turn on it	I turn on it	I turn on his.	I turn on it	I turn on it	I turn on that	I turn on it	I turn on it	I turn on it
4	I took in John, but not Micheal!	I took in ihm, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in he, but not Micheal!	I took in him, but not Micheal!	I took in he, but not Micheal!
5	Ich habe gestern Hans eingeladen.	Ich habe gestern ihn eingeladen	Ich habe gestern sie eingeladen	Ich habe gestern ihn eingeladen	Ich habe gestern ihn eingeladen	Ich habe gestern er eingeladen	Ich habe gestern ihm eingeladen	Ich habe gestern ihn eingeladen	Ich habe gestern ihn eingeladen	Ich habe gestern ihn eingeladen
6	Ich habe gestern nur Hans	Ich habe gestern nur ihn	Ich habe gestern nur sie	Ich habe gestern nur him	Ich habe gestern ihm	Ich habe gestern ihn	Ich habe gestern ?	Ich habe gestern nur ihn	Ich habe gestern nur ihn	Ich habe gestern

	eingeladen.	eingeladen	eingeladen	eingeladen	eingeladen	eingeladen		eingeladen	eingeladen	
7	J'ai donné à Luc et Jacques les livres que j'ai lus quand j'étais petite.	J'ai donné à leurs…	J'ai donné eux…	J'ai donné à leur…	à Luc et Jacques leur					
8	Jérome veut rencontrer Joséphine, pas sa mère !	Jérome la veut rencontrer…	Jérome veut rencontrer elle…	Jérome veut la rencontrer…	Jérome veut rencontrer elle…					
7	He visto la ultima película de Woody Allen. La película tiene un guión excelente.					Esta tiene un guión excelente	Tiene un guión excelente.	Esta tiene un guión excelente	Y tiene un guión excelente.	tiene un guión excelente.
8	Paco no quiere hablar con Carmen, sino con Beatriz.					Paco no quiere hablar con ella, sino con Beatriz.	Paco no le quiere hablar, sino con Beatriz.	Paco no quiere hablar con ella, sino con Beatriz.	Paco no quiere hablar con ella, sino con Beatriz.	Paco no quiere hablar con ella, sino con Beatriz.

Esercizio n°3	Definizione di pronome
Ragazzo	Il pronome è un elemento grammaticale che si pone per evitare ridondanza al posto del nome. LO= atono LUI= tonico
C.Cu.	Il pronome sostituisce un nome, la differenza tra un pronome atono e un tonico sta che…
M.A.	Il pronome è una parola che si mette al posto del nome. Ho giocato con Maria→Ho giocato con lei.
C.A.	Un pronome è una parola che sta al posto di un nome. Il pronome tonico si regge in piedi da solo a differenza di quello atono.
C.P.	Il pronome sostituisce un nome o in alcuni casi una frase intera. Pronome atono= privo di accento pronome tonico o libero= accentato
M.T.	Un pronome è quella particella o brevissima parola che può sostituire un sostantivo oppure un'intera frase. In alcune lingue tipo l'italiano e lo spagnolo può anche essere omesso, però in altri casi, come per esempio con la lingua tedesca e l'inglese è obbligatorio esprimerlo.
B.S.	Il pronome è un elemento grammaticale che va a sostituire un soggetto o un complemento. Il pronome atono è privo di accento, quello tonico invece sì.
E.S.	IL pronome è un sostantivo che sostituisce il nome per evitare le ripetizioni. Ho visto Marco→L'ho visto.
C.C.	Il pronome è ciò che sta al posto del nome. I pronomi atoni devono essere seguiti da un verbo e bisogna sapere il contesto in cui sono inseriti.

	Testo francese tot 7	Testo italiano tot 9+1
Ragazzo	6	7½+1
C.Cu.	4	5+0
M.A.[30]	7	8+1
C.A.	2	5+0
	Testo spagnolo tot 8+2	Testo italiano tot 9+1
C.P.	7+2	6+1
M.T.	5+0	5½+0
B.S	5+2	8+1
E.S.	8+0	7+1
C.C.	8+2	7+1

ESERCIZIO N°4
Traduci in italiano

1. 'Well', said Mr Enfield, '[…]. It was a man of the name of Hyde.'
2. Mr Hyde shrank back […]; and though he did not look the lawyer in the face, he answered coolly enough: 'This is my name. What do you want?'
3. Je me suis levé. J'ai refait le pieu au carré. Je me suis recouché. J'ai regardé le plafond. On a frappé à la porte. […] C'est Clara.
4. Je savais qu'ils étaient mes ennemis, mais eux ne le savaient pas.
3. Estaba yo sentada oyendo las noticias cuando Juan llamó.
4. Esta estantería sirve para poner libros sobre ella.

	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.
1	Bene, disse, il signor Enfield, Era un uomo di nome Hyde.	Bene, disse Mr Enfield, era un uomo del nome	Bene, disse Mr Enfield, era un uomo di nome Hyde.	"Bene", disse Mr Enfield, "era un uomo di nome Hyde."
2	Il signor Hyde si ritirò e pensò che doveva guardare l'avvocato in faccia e rispose freddamente: "Questo è il mio nome. Cosa volete?"	Il signor Hyde si ritirò, e attraverso lui non vide…in faccia, lui rispose freddamente: Questo è il mio nome. Cosa vuoi?	Mr Hyde si ritirò di non guardare l'avvocato in faccia, lui chiese abbastanza freddamente "Questo è il mio nome, che cosa vuole?"	Mr Hyde si ritirò e intanto non guardò l'avvocato in faccia, rispose abbastanza freddamente:"Questo è il mio nome. Cosa vuoi?"
3	Mi sono svegliato. Ho rifatto il letto. Mi sono riaddormentato. Ho guardato il soffitto. Hanno bussato alla porta […] È Clara.	Mi sono alzato. Ho rifatto il letto. Mi sono riaddormentato. Ho guardato il soffitto. Hanno bussato alla porta […] È Clara.	Mi sono alzato. Ho rifatto il letto. Mi sono riaddormentato. Ho guardato il soffitto. Hanno bussato alla porta […] É Clara.	Mi sono alzato. Ho rifatto il letto. Sono riandata a letto. Ho guardato il soffitto. É bussata la porta. É Clara.
4	Sapevo che loro erano miei nemici, ma loro non lo sapevano.	Io sapevo che erano miei nemici ma loro non lo sapevano.	Io sapevo che loro erano miei nemici, ma voi non lo sapevo.	Io sapevo che erano miei nemici, ma loro no.

[30] Ha riconosciuto correttamente tonici e atoni.

	C.P.	M.T.	B.S.	E.S.	C.C.
1	“Allora”, disse Mr Enfield, “C’era un uomo con il nome di Hyde.”	“Bene”, disse Mr Hyde,[…] Esso fu un uomo col nome di Hyde.	Bene , disse Mr Enfield, Era un uomo di nome Hyde.	Bene, disse il signor Enfield, era un uomo di nome Hyde.	Bene, disse Mr Enfield. Esso era un uomo del nome di Hyde.
2	Mr Hyde si ritirò […] e sebbene non avesse visto l’avvocato in faccia, gli rispose abbastanza freddamente: “Questo è il mio nome, cosa vuoi?”	Mr Hyde si ritirò […] e (mentre) non poté guardare l’avvocato in faccia, lui rispose freddamente: Questo è il mio nome. Cosa vorresti?	Mr Hyde si ritirava e sebbene non guardava l’avvocato in faccia gli rispose abbastanza freddamente: “Questo è il mio nome, cosa vuoi?”	Il signor Hyde si ritirò e sebbene non vede l’avvocato in faccia rispose freddamente: Questo è il mio nome. Cosa vuoi?	Mr Hyde si ritirò; e sebbene non guardasse l’avvocato in faccia rispose: Questo è il mio nome.Che cosa vuoi?
3	Ero seduta ascoltando le notizie quando chiamò Giovanni.	Ero seduta ascoltando le informazioni quando Juan chiamò.	Ero seduta ascoltando le notizie quando Juan chiamò.	Stavo seduta sentendo/ascoltando le notizie quando Juan chiamò.	Ero seduta che ascoltavo le notizie quando Juan chiamò.
4	Questa scaffalatura serve per metterci sopra i libri.	Questo scaffale serve per posarci sopra dei libri.	Questa libreria serve per mettere libri sopra di essa.	Questa scaffaleria serve per metterci i libri.	Questo scafale serve per metterci i libri.

Traduci in inglese

1. Sono arrivate tre ragazze.
2. *(Le patate?)* Mia mamma le taglia (a pezzi) e le cucina al forno.
3. Nevica.

	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B.S.	E.S.	C.C.
1	Three girls went.	The girls are arrived.		Three girls are arrived.	Arrived three girls.	Thre girls came on.	Are arrived three girls.	Are arrived three girls.	3 girls are arriving.
2	My mother cuts they and she roasts.	My mother cuts it and…	My mother cuts them and she roasts them.	My mom cuts and roasts them.	My mom cuts it in pieces and roasts it.	My mother cuts and roasts them/ cooks them at microwave.	My mom cuts it and roasts it.	My mother cuts…and roasts…	My mother cuts it in pieces and she roasts.
3	It’s snowing.		It’s snowing.	It snows.		It snows.	It’s snowing.	It snows	It’s snowing.

Traduci in francese o spagnolo

1. Sono arrivate tre ragazze.
2. Le patate? Mia mamma le taglia (a pezzi) e le cucina al forno.
3. Nevica.

	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B.S.	E.S.	C.C
1	Trois filles sont arrivées	Les filles sont arrivées.	Elles sont arrivées trois filles.	Trois femmes sont arrivées.	Han llegado tres chicas	Han llegado tres chicas.	Han llegado tres chicas.	Han llegado tres chicas.	Tres chicas han llegado
2	Ma mère les coupe et les cuisine au four.	Ma mère les coupe et les cuisine au four.	Ma mère les coupe et les met au four.	Ma mère les cuisine au four.	Mi mamà le corta y las cocina en el horno.	Mi madre las corta y las cocina en el horno	Mi mamà le corta y le cocina en el horno.	Mi madre las corta y las cocina en el horno.	Mi mamà corta la patatas y le cocina en el horno
3	Il neige.		Il neige.	Il neige.	Està n(i)evando.	Està nevando.	Nieva.	Nieva.	Nieva!

Traduci nel tuo dialetto

1. Hai parlato tu con Maria?
2. Giorgio suona e canta tutto il giorno!

	Ragazzo Castelfranco V.to	C.Cu.	M.A. Dialetto padovano	C.A. Riese Pio X	C.P. Vallà di Riese Pio X	M.T. Castelfranco V.to	B.S. Salvatronda	E.S. Castelfranco V.to	C.C. Ramon di Loria
1	Gheto ti parlà co Maria?	Gheto parlà co a Maria?	Etu parlà co Maria?	Te ghe parlà ti coa Maria?	Gheto parlà ti con Maria?	Te ghe parlà ti con Maria?	Ti gheto parla co Maria?	Gheto parlà co Maria?	Ghetu parlà co Maria?
2	Giorgio sona e canta tuto il dì!	Giorgio sona e canta tuto el dì!	Giorgio sona e canta tuto el dì!	Giorgio sona e canta tuto el dì!	Giorgio suona i canta tutto el dì!	Giorgio sona e canta tuto el dì!	Giorgio sona e canta tuto el dì	Giorgio sona e canta tuto el dì!	Giorgio sona e canta tutto el dì!

	Esercizio n°5	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B.S.	E.S.	C.C
1	Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e spruzzava a loro dei bei sogni	*	? Esisteva anche un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi e gli spruzzava dei bei sogni	? e spruzzava dei bei sogni…	OK	? e spruzzava loro dei bei sogni…	Inoltre c'era un gigante buono che andava nelle camere dei bimbi a riempirli di sogni	OK	? Esisteva anche un gigante buono che andava nelle…e spruzzava loro…	?
2	Agli ultimi non ho potuto dare loro un lasciapassare	OK	* Agli ultimi non ho potuto dare il lasciapassare.	? Agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare.	* Agli ultimi non ho potuto dare un lasciapassare.	OK	Ai pochi rimasti non potei dare un lasciapassare	?	? Agli ultimi…dare un lasciapassare	*
3	Questi appunti non devi assolutamente perderli!	?	OK	OK	OK	OK	OK	OK	*	OK
4	Ho loro consigliato di non venire, stasera	?	? Gli ho consigliato di non venire, stasera	? Ho consigliato a loro di non venire, stasera	? Ho consigliato loro di non venire, stasera	OK	Ho consigliato a loro di non venire stasera.	* Ho consigliato loro di non venire stasera.	OK	OK
5	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le bambine)	OK	? Ho messo il berrettino …	OK		OK	Gli ho messo il cappuccio, ma non alle altre	OK	OK	*
6	Ho messo il cappuccio solo a loro non alle altre. (a loro=le penne blu)	OK	OK	?	* solo ad esse	*	Ho messo il cappuccio a quelle, ma non alle altre	?	OK	*
7	Spero che Ø faccia buon viaggio. (Ø=tu)	OK	* Spero che tu faccia buon viaggio.	* Spero che tu faccia buon viaggio.	? Spero che tu faccia buon viaggio.	OK	OK	* Spero che tu faccia buon viaggio	? Spero che tu faccia buon viaggio	*
8	Vorrei che Ø facessi un buon viaggio. (Ø=tu)	*	? Vorrei che tu/Ø facessi buon viaggio.	OK	OK	? Vorrei che tu facessi buon viaggio.	Vorrei che tu faccia un buon viaggio.	OK	OK	OK

.

	Esercizio n°6	Ragazzo	C.Cu.	M.A.	C.A.	C.P.	M.T.	B. S.	E.S.	C.C.
1	Io ai miei figli, quando hanno un vestito nuovo gli voglio più bene.	C	C	C	C	A	C	C	C	C
2	Dov'è che vai, te?	C	C	C	C	C	C	C	C	C
3	I cani avevano fame così ho dato loro da mangiare.	A	A	A	A	A	A	A	A	A
4	Io credo nel bene e voglio ch'esso trionfi.	A	A	A	A	A	A	A	A	A
5	Tu che te ne intendi di abbigliamento, cosa ne pensi di questo vestito nuovo?	C	A	C	A	C	C	C	C	C